N. 256 — Mercoledì 14 Settembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 14 Settembre — N. 256

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Bruglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Svizzera, Eritrea 16 50 8 25 1 60
Estero (Unione postale) 36 50 17 75 3 50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il progetto per l'esercizio di Stato delle ferrovie davanti alla Commissione parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 21,30.

Domani sarà distribuita la relazione della Commissione parlamentare sul disegno di legge, presentato alla Camera il 17 marzo scorso dal ministro dei lavori pubblici, d'accordo col ministro del tesoro, con quello dell'agricoltura e col ministro di grazia giustizia, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, non concesse ad Imprese private.

E' un diligente lavoro del relatore, on. Rubini, nel quale sono magistralmente trattati i punti principali del problema ferroviario, con larga copia di dati statistici e di considerazioni notevoli.

La Commissione approva il disegno di legge ministeriale, introducendo alcune modificazioni, che non ne ledono i principii fondamentali.

Essa propone di accrescere i poteri della Direzione; prescrive che l'ufficio di consigliere e ogni altro retribuito è incompatibile con qualunque carica parlamentare, diversamente da quanto proponeva il Governo, che limitava l'incompatibilità a qualunque carica pubblica elettiva.

Fa però eccezione per il direttore generale, che può essere senatore del Regno.

E' unanime nell'ammettere che l'esercizio sia condotto con le norme comuni, dove il traffico è intenso, e che sia semplificato nel caso opposto.

Mentre il progetto governativo stabiliva un direttore unico d'esercizio, la Commissione vuole i direttori compartimentali, con larghi poteri, che riassumano gli uffici locali, pure avendo degli uffici distaccati, per la manutenzione e la trazione.

Fa plauso al pensiero di lodevole tutela del denaro pubblico, che aleggia per tutte le disposizioni del progetto governativo riguardanti la materia finanziaria.

Mantiene l'intervento preventivo nella Corte dei Conti solo per contratti o mandati di somme superiori a dati limiti. Per somme minori, provvederà l'Amministrazione, e la Corte ne verrà informata periodicamente.

Il bilancio dell'azienda, invece che in appendice, dovrà essere allegato a quello del Ministero dei lavori pubblici.

Al primo fondo di dotazione si aggiunge la facoltà dell'apertura colla Tesoreria d'un conto fruttifero di anticipazione.

Trova commendevole che nell'esercizio di Stato si abbandoni il pensiero di istituire fondi speciali, analoghi a quelli ora disciplinati nelle vigenti convenzioni, per i lavori di ripristino delle linee e per il rinnovamento del materiale, le cui spese sono da compendiarsi in quelle ordinarie di esercizio.

Per una parte delle spese trimestrali, propone che il tesoro sia autorizzato ad emettere obbligazioni ammortizzabili.

Plaude al proposito di semplificare la congerie delle tariffe, ma, per evitarne gli inasprimenti, toglie la condizione — posta nel progetto governativo — che dal coordinamento e dalla semplificazione di esse non ne risulti diminuito complessivamente il prodotto.

Propone che nella tassazione dei trasporti delle merci per mezzo delle ferrovie allacciate, si applichi il principio del cumulo delle distanze per la via più breve, salvo la facoltà nel vettore di istradare diversamente la merce. Accoglie la disposizione circa le decisioni in sede giudiziaria delle controversie per mancato adempimento delle condizioni di trasporto, previa domanda in via amministrativa. Riduce però da 90 a 60 giorni il termine di decorrenza della presentazione della domanda.

Nessuna modificazione introduce sulla tariffa viaggiatori; invita però il Governo a studiare il miglior modo di applicare la tariffa differenziale al trasporto dei viaggiatori, evitando gli inconvenienti di una eccessiva complicazione.

Accetta con qualche lieve ritocco le disposizioni sul personale; approva i concetti che inspirano il capitolo delle disposizioni diverse, e loda il proposito di conservare normalmente al paese la fornitura del materiale. Aggiunge che le ordinazioni siano, a pari condizioni, equamente ripartite fra gli stabilimenti nazionali.

Al Consiglio generale del traffico, su proposta anche del disegno ministeriale, aggiunge l'istituzione d'una Commissione consultiva locale per ogni singola Direzione compartimentale. Tre rappresentanti dei ferrovieri, da essi eletti, parteciperanno al Consiglio generale del traffico, e un rappresentante, pure elettivo, dei ferrovieri farà anche parte di ogni Commissione consultiva.

In complesso, tranne per quanto riguarda alcune disposizioni relative alle tariffe, le modificazioni e le aggiunte furono tutte concordate fra Governo e Commissione.

S. E. Orlando fa ripetere che non parteciperà al Congresso del libero pensiero.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* comunica, a proposito dell'intervento del ministro Orlando al Congresso del libero pensiero: «Avemmo fin da tempo occasione di pubblicare che l'on. Orlando restava completamente estraneo a questa manifestazione e che non aveva in proposito manifestato alcun divisamento.

«Ora, poichè si ritorna, sotto altra forma, sullo stesso argomento, crediamo di poter affermare che nessun fatto nuovo si è verificato per poter indurre l'on. Orlando a prendere una qualsiasi deliberazione in merito.»

La riunione della Direzione del partito repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,40:

Oggi, presieduta dall'on. Pellegrini, si è adunata a Roma la Direzione del partito repubblicano per discutere circa l'organizzazione di propaganda del partito e per prendere alcune deliberazioni circa il prossimo Congresso del libero pensiero.

La Direzione del partito socialista per l'eccidio di Buggerru.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,35:

Domani si riunisce il Comitato esecutivo della Direzione del partito socialista italiano, anche per trattare l'agitazione contro i fatti di Buggerru. Alla riunione, oltre l'on. Ferri, che verrà espressamente a Roma, parteciperà anche l'on. Cabrini pel Segretariato della resistenza.

Attorno alla Regina.

Il dissenso fra la levatrice e il prof. Morisani

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* riceve questo telegramma da Racconigi: «Mi assicurano che, nell'imminenza del lieto evento, si va accentuando il dissidio tra la levatrice e il professore Morisani.

«La levatrice si ostina a credere che debbono passare alcuni giorni, forse sei o sette, nel qual caso potrebbero anche coincidere due lieti eventi: la nascita di un Principe e l'anniversario di Porta Pia.

«Il prof. Morisani, invece, senza negare la possibilità che si avveri il pronostico della levatrice, crede molto più probabile una più prossima soluzione.

«Naturalmente la levatrice e l'illustre emulo adducono a sostegno delle loro tesi argomenti scientifici, e su questi discutono con molta animazione.

«Così almeno pare che si rilevi da piccole indiscrezioni dei famigliari del castello.

«Fino ad oggi, pare che abbia ragione la levatrice, perchè stamane, alle 11,30, la Regina è scesa a passeggiare nel Parco in automobile. Aveva aspetto florido ed era di lietissimo umore.»

Un comunicato ufficioso del Ministero della marina sull'esplosione del *Marco Polo*.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il Ministero della marina comunica che la carica del cannone da 152 millimetri, causa del disgraziato accidente verificatosi sulla *Marco Polo*, apparteneva a un lotto di cariche sottoposte all'accettazione, alle prove e al collaudo prescritti, nonchè alle prove di stabilità, che si ripetono periodicamente per l'accertamento del buono stato e della conservazione.

L'ultima prova delle cariche a cui appartengono quelle della *Marco Polo*, fu eseguita nella polveriera di Capo Miseno il 10 novembre 1903 e dette risultato ottimo.

Certo è che: 1° L'esplosivo medesimo fu sottoposto ad ogni serie di prolungati esperimenti alle più svariate temperature, compreso quelle altissime, prima di adottarlo in servizio. 2° Esso è da oltre quattordici anni in servizio sulle regie navi, senza che si sia lamentato mai il benchè minimo inconveniente. 3° Le prove periodiche prescritte furono sempre scrupolosamente eseguite.

Sono quindi destituite di fondamento le notizie pubblicate circa la cattiva qualità dell'esplosivo e, come da alcuni fu detto, circa il maggiore o minore grado di umidità della carica, perchè qui non si tratta di fulmicotone.

E' dunque prematura ogni spiegazione del fatto fino a quando non si conosceranno i risultati dell'inchiesta promossa sull'esplosione.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

La *Tribuna* pubblica che il Ministero della marina ha telegrafato all'ammiraglio Grenet perchè mandi telegraficamente notizie sulle condizioni di salute di ciascuna delle 17 persone che furono avvelenate dal gas in seguito alla esplosione avvenuta sulla *Marco Polo*.

Dopo il telegramma annunziante la disgrazia, nessun'altra comunicazione è pervenuta al Ministero della marina da parte dell'ammiraglio Grenet. Le notizie divulgate intorno ai danni sofferti dalla nave devono essere quindi accolte con molta riserva.

L'*Osservatore Romano* contro Combes.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,45:

L'*Osservatore Romano*, sotto il titolo: «Combes-Esaù», ritorna sul recente discorso del capo del Gabinetto francese, e paragona la rinuncia di Combes alle prerogative concesse alla Francia di essere intitolata «figlia primogenita della Chiesa» alla rinuncia di Esaù alla primogenitura per sè e i suoi figli.

«La lenticchia biblica — osserva l'organo del Vaticano — diventa un manicaretto delizioso in confronto dei rimasugli abbandonati tra le immondizie alle quali si è rivolto Combes, invitandovi la Francia di Carlo Magno.»

L'*Osservatore* ricorda poi alcuni fatti storici sulla posizione nel mondo della nazione francese, per dire a Combes: «Che vai tu, omiciattolo nato ieri, parlando di rinuncia? E a chi rinunci? E la Francia stessa potrebbe mai rinunciare ai fatti? La rinuncia, invero, si può fare di diritti, ma non è un diritto della nazione francese l'essere figlia primogenita della Chiesa, nè sono un diritto le *gesta dei pères français*, ma fatti storici.

«E pensare — termina l'*Osservatore* — che ha speso del tempo, il Combes, in gioventù, in quegli studi, che pure concedono di poter avere alla mano certe nozioni rudimentali!»

Una circolare dei democratici-cristiani indipendenti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,30:

I rappresentanti dei democratici-cristiani del partito centrale votarono a Rimini, il 14 agosto, in seguito alla lettera di Merry del Val, che scioglieva il loro Congresso, un ordine del giorno, nel quale si manifestava il proposito di provvedere con una organizzazione autonoma nazionale alle esigenze imprescindibili e immediate della propaganda.

Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera alcuni brani di una circolare riservata, diramata dal Comitato direttivo della Federazione autonoma dei democratici-cristiani, a illustrazione di questo ordine del giorno.

La circolare parla della nuova organizzazione, che è un'organizzazione a base individuale e non già a base di associazione, e ne dimostra ampiamente i vantaggi, fra cui quello che gli ecclesiastici potranno entrare in tale organizzazione autonoma, dato che «noi li assicuriamo del più scrupoloso riserbo e non permetteremo nessuna pubblicità dei loro nomi, benchè il pericolo non possa completamente credersi svanito.»

La circolare poi determina i rapporti col secondo gruppo permanente: e consiglia di aderire a questo secondo gruppo, dicendo che, quando questa adesione fosse imposta, i democratici-cristiani dovranno farla a patto di essere lasciati liberi di fare uguale adesione alla nuova Federazione autonoma.

Dopo aver parlato dell'ufficio di direzione, la circolare, sotto il titolo: «Quello che occorre», conclude dicendo che la nuova Federazione autonoma non ha la pretesa di dominio nè velleità autocratiche, e raccomanda agli amici di fare viva propaganda.

La circolare aggiunge un lungo questionario, la cui più importante questione è questa: «In ciascun luogo è stato osservato il *non expedit* nelle elezioni politiche?»

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

L'ultimo dispaccio di Kuropatkine. Si smentiscono le false notizie.

Pietroburgo, 13.

Kuropatkine telegrafa in data del 12 che nessuno scontro è avvenuto finora. Le truppe continuano a riposare attorno a Mukden, sulle stesse posizioni occupate il giorno precedente.

Kuropatkine ha passato in rivista le truppe che parteciparono all'ultima battaglia.

Numerose truppe giapponesi bivaccano al sud di Yentai.

La notizia che una colonna di cinquemila uomini, comandata dal generale Samsonoff, sarebbe stata tagliata dal grosso dell'esercito è falsa.

Così pure le informazioni dei giornali inglesi, secondo cui Linievitch avrebbe occupato la Corea settentrionale e occidentale con cinquantamila uomini, tagliando la linea di comunicazione dell'esercito di Kuroki, sono smentite formalmente da questo Stato Maggiore.

Le difficoltà d'approvigionamento dell'esercito russo.

Pietroburgo, 13, ore 17,20.

Pioggie torrenziali continuano a cadere a Mukden. La stagione delle pioggie sembra quest'anno prolungarsi più del solito. Le strade fangose rendono difficilissime le operazioni militari. L'agglomeramento straordinario di truppe nella regione di Mukden ha provocato un rincaro eccessivo dei prodotti alimentari. I negozianti hanno esaurito da molto tempo le loro riserve. La Società Economica Militare manda una quantità considerevole di provvigioni sul teatro della guerra, che vende agli ufficiali; ma i bisogni del consumo sono così grandi che queste spedizioni non bastano. Una folla di ufficiali staziona per ore ed ore dinanzi ai vagoni della ferrovia per ricevere le provvigioni, che si disputano a peso d'oro. I negozianti di viveri che seguono l'esercito hanno perduto nell'ultima precipitosa ritirata, per mancanza di trasporti, la maggior parte delle loro merci. Le condizioni dei soldati sono naturalmente peggiori di quelle degli ufficiali, e ciò produce una grande impressione fra i presenti, perchè il disordine è pari alla deficienza dell'alimentazione.

I rinforzi di uomini e di cannoni a Kuropatkine.

Pietroburgo, 13, sera.

Qui si ritiene che il generale Kuropatkine disponga attualmente di almeno 200,000 uomini. Lo Stato Maggiore dichiarava oggi che l'esercito russo è stato rinforzato dopo la battaglia di Liao-Yang di due Corpi d'armata. Si suppone che i russi dispongano ora di 800 pezzi di artiglieria.

Si sa che lo Tsar ha ricevuto ieri un rapporto particolareggiato del generale Kuropatkine sulla situazione militare e sulle disposizioni delle truppe russe.

Questo rapporto, che verrà pubblicato, esporrebbe la situazione anche dal punto di vista politico.

Inquietudini in Corea.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Genzan, 12 (via Seoul).

Le forze russe, che hanno lasciato Ham-Hung sabato scorso sono arrivate a Puk-ceng e a Hu-uen.

Notizie autorevoli dal nord dicono che si prova colà dai giapponesi molta inquietudine per la sollevazione dei *tonghaks*, Società ribelle coreana, la quale — a quanto si afferma — viene armata dai russi.

La fame nel campo russo. Semplice e terribile.

Parigi, 13, ore 22,30.

Scrivono da Pietroburgo, 11:

Il signor Nemirovitch Dantchenko scrive al *Rousskoie Slovo*: «*Scene di fame nell'esercito*. A destra ed a sinistra marcia della gente che da nove giorni non sa che cosa sia il riposo. Non è più fatica, ma è esaurimento. Questa gente si regge appena sulle gambe; passando innanzi a noi, ci guarda con avidità, vedendo nel vagone, trasformato in sala da pranzo, della zuppa di cavoli.

«— Che cosa vuoi tu mangiare? — chiediamo ad uno di essi.

«— Vorrei avere del pane — risponde il soldato.

«Gli offriamo del denaro, ma egli lo rifiuta, dicendo:

«— Vi ringrazio, ma è un pezzo di pane che vorrei. Sono due giorni che non mangiamo nulla!

«Gli diamo tutto quello che abbiamo. I nostri soldati fanno altrettanto. In capo ad un'ora non vi era più pane in tutto il treno.

«Nondimeno dei soldati continuano a giungere a chiedere del pane. Venivano da posizioni lontane, ove era stato impossibile inviare dei viveri. Nessun soldato voleva accettare denaro. La loro preghiera si limitava a chiedere del pane.

«All'indomani è un'ordinanza che viene a chiedere del pane. Gliene diamo un pezzo, ma ne vuole ancora.

«— Questo ti deve bastare — diciamo noi.

«— Sì, — dice, — è abbastanza per me, ma ne abbisogna per il mio capitano.

«— Che venga egli stesso!

«— No, non verrà, perchè non osa!

«Gli demmo per l'ufficiale del pane e del lesso. L'ufficiale salutò da lungi, e noi vedemmo la sua faccia illuminarsi dalla gioia.

«Qualche istante dopo giunge un ufficiale del Corpo di Mitchenko, che ha fatto parecchie *verste*:

«— Il generale non ha nulla da mangiare. Per l'amor di Dio datemi qualche cosa!

«I compagni dividono quello che hanno, delle mezze bottiglie di acquavite, del pane, della carne in conserva. L'ufficiale è meravigliato. Le sue mani tremano di emozione.

«— Sarà una festa per noi! Ecco un mese che non abbiamo visto nulla di simile.

«L'ufficiale senza riposarsi riparte sul suo cavallo.

«Poi ecco un ufficiale che ci raggiunge. Gli si dice di venire a pranzo con quello che troverà. — Accetta ringraziando.

«— Mi sembra che non saprò più mangiare, — dice a mezza voce.

«— Di che cosa vi siete nutrito?

«— Di thè.

«E' ammalato, trema. Un altro ufficiale si è gettato sopra una razione di soldati con tanto ardore, che gli occhi gli luccicavano di lacrime!»

Lo Tsar si recherà ad Odessa per dare il saluto alle truppe partenti.

Pietroburgo, 13, ore 17,30.

Lo Tsar partirà prossimamente per Odessa, ove saluterà le truppe della circoscrizione militare di Odessa che partono per l'Estremo Oriente.

Una fabbrica di carne in Siberia pei russi.

Berlino, 14, mattina.

Un telegramma da Omsk, in Siberia, dice che la Casa Braud fratelli sta erigendo, mediante la spesa di mezzo milione di rubli, una fabbrica di scatole di carne di montone in conserva.

Questo stabilimento, che sarà eretto nel distretto di Akmolinsk, comincerà a funzionare al principio di dicembre.

La Casa proprietaria ha già concluso un contratto per consegnare 200,000 libbre di carne conservata all'esercito russo in Manciuria.

Il capitale per la nuova impresa è stato fornito da una Casa inglese.

Il trasporto *Lena* vigilato dalle Autorità americane.

San Francisco, 13.

Una controtorpediniera ed una scialuppa presero posto stamane presso il trasporto russo *Lena*, onde assicurare la stretta osservanza della neutralità. In causa dell'arrivo del *Lena* il tasso delle assicurazioni sui rischi di guerra è salito da 1/4 per cento a 3 e 5 per cento.

Washington, 13.

Il rapporto del comandante la squadra del Pacifico sul trasporto russo armato, *Lena*, dice che le riparazioni provvisorie alle caldaie ed alle macchine potranno essere compiute soltanto in sei settimane.

Stamane vi è stato uno scambio di vedute fra i ministri degli affari esteri e della marina, e si crede che il *Lena* verrà autorizzato a rimanere a San Francisco fino al compimento delle riparazioni provvisorie.

La riunione definitiva pel trattato di commercio italo-austriaco.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Oggi si riprese a Vallombrosa la riunione fra i delegati italiani e austriaci per addivenire ad un accordo definitivo per il trattato di commercio.

Tanto i delegati italiani quanto quelli austriaci ripresero le trattative in base alle decisioni prese nei loro colloqui coi Gabinetti di Roma e di Vienna.

Da tali decisioni facilmente si scorge il desiderio, tanto da una parte quanto dall'altra, di raggiungere presto l'accordo completo. Si crede che l'accordo sarà firmato in settimana.

Sindaci e Giunte in rinnovazione

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

L'on. Di Sant'Onofrio, con una circolare, ha avvertito i prefetti che quest'anno il sindaco e la Giunta devono essere rinnovati in tutti i Comuni in cui hanno avuto luogo testè le elezioni parziali ordinarie del Consiglio per compiuto triennio. Viceversa, nei Comuni ove tali elezioni hanno avuto o avranno luogo per compiuto biennio, il sindaco e la Giunta devono rimanere in carica per un quadriennio.

Il ministro Tedesco visita il monumento a Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14:

Stamane il ministro Tedesco ha incominciato la visita al monumento di Vittorio Emanuele e ai cantieri annessi. Si è recato prima ai cantieri fuori Porta Maggiore, ove si lavora il marmo; quindi si recò al monumento. La visita durò oltre due ore, ed il ministro espresse più volte la necessità che il monumento venga compiuto al più presto.

Una causa per danni a Nini.

Il confronto col cameriere Pacifici.

Ci telegrafano da Como, 13, ore 15,30:

Stamane ebbe luogo un confronto tra la Nini Bucci e il cameriere Pacifici. Non avvenne alcun incidente; le Parti ammisero tutte le contestazioni.

La Nini continua ad essere ammalata, e si crede che otterrà la libertà provvisoria. Il cameriere Pacifici è già tornato a Spoleto.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

La *Patria* ha da Como che Ferdinando Bellini, proprietario dell'albergo che fu perquisito quando scomparvero i gioielli della signora Haslien, ha deciso di querelarsi contro Nini. L'albergatore chiede un'indennità per i danni morali e materiali cagionatigli dai sospetti e dalla visita dei carabinieri nel suo albergo.

Lo stesso corrispondente dice che il cameriere di casa Bucci avrebbe detto al maresciallo dei carabinieri che Francesca Bucci, quando giunse da Orvieto, disse che aveva in consegna dei bellissimi gioielli acquistati da Nini.

Il trionfo elettorale dei costituzionali a Messina

Ci telegrafano da Messina, 13, ore 21,40:

Nelle elezioni amministrative per la nomina di sessanta consiglieri ha riportato completa vittoria la lista dell'Associazione monarchica liberale. Sono riusciti eletti con grandissima maggioranza tutti i 48 candidati portati da essa, con la disfatta assoluta dei partiti popolari.

Le prodezze degli sloveni.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 14:

Gli operai sloveni occupati alla costruzione di una nuova ferrovia organizzarono ad Opicina, un villaggio slavo in territorio triestino, una caccia agli operai italiani. Li insultarono, percotendoli e scagliando sassi contro le loro case, frantumandone i vetri. Ferirono certi Manipolo, bresciano, Minguzzi, di Lecco, e Lapresa, pugliese. La gendarmeria non intervenne.

Ieri lo sloveno Buckalesch uccise proditoriamente, con una pugnalata alla nuca, il muratore trentino Francesco Decimo. L'assassino è fuggito.

Gli operai italiani invocano protezione e l'intervento del console.

Ad Opicina regna un grande fermento, molti villeggianti abbandonarono già l'inospitale villaggio.

L'intervista fra Francesco Giuseppe e il Principe di Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 15:

Parecchi giornali rilevano l'importanza dell'intervista tra Francesco Giuseppe e il Principe di Bulgaria. Da quattro anni questi non è stato ricevuto dall'Imperatore, quantunque avesse soggiornato a Vienna parecchie volte. La lunghezza dell'udienza di ieri è molto commentata. Si crede che l'intervista avrà i migliori effetti sulle relazioni fra l'Austria e la Bulgaria.

Il ritorno del *Discovery* dai mari Antartici.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 11 settembre.

Il *Discovery* ha gettato ieri l'àncora nella rada di Portsmouth, dopo tre anni di navigazione e di esplorazione nelle regioni più aspre e inospitali del mondo.

L'equipaggio, ch'era di cinquanta uomini, è ritornato quasi al completo; non manca che un marinaio. Le condizioni di salute dei quarantanove superstiti non potrebbero essere migliori, date specialmente le terribili prove che dovettero essere sostenute nel lungo esiglio fra i ghiacci.

Ma ciò che non potrebbe essere più confortante è il risultato scientifico della spedizione. La quale potè, mediante slitte, penetrare fino all'82°,17 di latitudine sud, superando così di 384 chilometri le spedizioni precedenti.

I pionieri del *Discovery* avevano come scopo principale di determinare la natura e l'estensione delle terre antartiche, di stabilire il regime della formazione dei ghiacci, e di raccogliere il massimo possibile di osservazioni magnetiche.

Il *Discovery* seguì la costa della Terra Vittoria; e passò davanti alla grande barriera di ghiaccio, scoprendo dei territori montagnosi fin qui sconosciuti, che formano un vero continente antartico, e devono spingersi fino al Polo.

Di più furono scoperti dei fossili, i quali provano in modo indubitabile che in remotissime età quelle regioni, ora desolate e deserte, furono abitate da animali, e forse anche da uomini.

Queste scoperte sono fra le più importanti che mai siano state fatte nelle esplorazioni antartiche: la spedizione del *Discovery*, così, supera di gran lunga per l'importanza dei risultati la spedizione tedesca del dottore Eric von Drygalski e quella svedese del dott. Otto Nordenskjöld.

Si spiega quindi facilmente il grande entusiasmo con cui tutta l'Inghilterra applaude agli audaci esploratori, e specialmente al capo della spedizione, il capitano Scott. Sir Clement Markham, presidente della Società Reale di Geografia, ha pubblicamente dichiarato la sua profonda ammirazione per i brillanti risultati della spedizione. La municipalità di Portsmouth si prepara a tributare solenni feste al capitano Scott e ai suoi arditi compagni.

Il grave *Times*, e con esso tutta la stampa britannica, pubblicano articoli pieni di entusiasmo per la fortunata esplorazione, che aumenta la gloria marinara dell'Inghilterra. Anche re Edoardo ha inviato un caloroso telegramma di felicitazione al capitano Scott.

Non sarà inutile aggiungere che la spedizione costò circa tre milioni, contribuiti dalle diverse Società geografiche inglesi e dal tesoro.

Un grave incidente nello sciopero dei metallurgici a Gardone

Ci telefonano da Brescia, 13, ore 23:

Oltre 80 operai di Gardone, in Val Trompia, addetti allo stabilimento metallurgico Redaelli, non avendo potuto ottenere certe concessioni, che il proprietario non riteneva giuste, si trovano da circa tre mesi in sciopero.

Stretti dal bisogno e dalla miseria, ma mantenendosi fermi nel non volere prendere lavoro, incominciarono le violenze.

L'altro ieri un loro compagno, certo Bronzi Angelo, veniva arrestato dai carabinieri, perchè aveva ferito un operaio, di non altro colpevole che di essersi azzardato a manifestare il proposito dello sciopero dello idee conciliative.

Oggi, essendosi saputo che il detenuto era stato accompagnato in Pretura per venire interrogato, un centinaio di scioperanti, armatisi di bastoni e di tridenti, abbatterono la porta della Pretura, fracassarono le imposte e i vetri delle finestre, intimando la libertà del Bronzi.

Il pretore, vista la grande eccitazione, e temendo più gravi conseguenze, lasciava in libertà l'arrestato.

La sera sono partiti per Gardone numerosi carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e una compagnia di soldati del 74.o fanteria.

Un altro sciopero minerario in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 20,20:

Dopo diversi giorni di malumore, gli operai della miniera di San Giovanni ieri scioperarono, chiedendo un aumento di salario, la concessione dell'olio e l'abolizione del fitto nelle due case di proprietà della miniera.

Si recarono sul posto da Buggerru l'ispettore Dalmazzi e il sottosegretario Valle. Gli scioperanti promisero di riprendere oggi il lavoro, in attesa della risposta della Direzione generale. Invece oggi non si sono presentati, ad onta delle vive insistenze delle Autorità.

Gli scioperanti, in numero di 300, si mantengono calmissimi.

Lo sciopero di Marsiglia non accenna a comporsi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 17:

Il prefetto ha ricevuto una Delegazione dello Stato Maggiore della marina mercantile e poscia una Delegazione dei *contremaîtres* della manutenzione, ai quali ha sottoposto queste quattro proposte degli armatori ed impresari della manutenzione:

1° Libertà di lavoro, specialmente colla soppressione dei delegati ed ingerenza degli operai sul lavoro;

2° Libertà di assunzione, e, per conseguenza, contratto individuale;

3° Soppressione del boicottaggio diretto ed indiretto;

4° Stabilimento di un Tribunale di arbitrato giudicante i conflitti del lavoro.

La Delegazione dello Stato Maggiore rispose che non presentava rivendicazioni personali, ma che gli operai non risalirebbero a bordo che il giorno nel quale i *contremaîtres* della manutenzione abbiano ricevuto soddisfazione. Gli ufficiali dichiararono che saranno solidali colla manutenzione. Nessun incidente.

Domattina, alle 9, avrà luogo una conferenza alla Prefettura fra gli imprenditori della manutenzione e i *dockers*. Le proposte sottoposte ai *dockers* saranno esaminate in questa intervista, alla quale assisterà pure il prefetto.

Si ha da Lezignan-la-Cèbe che 80 emigranti italiani sbarcati dal vapore *Liban* sono passati alla stazione di Agde, diretti a Bordeaux, ove s'imbarcheranno, non avendo potuto, per lo sciopero, imbarcarsi a Marsiglia.

Il Congresso interparlamentare per la pace.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 18,30:

La Conferenza dell'Unione interparlamentare per la pace fu aperta da Gobat, membro del Consiglio nazionale svizzero, alla presenza di 226 membri, quasi tutti parlamentari europei.

Berthold, membro del Congresso degli Stati Uniti, prendendo possesso della presidenza espresse la speranza che i lavori della Conferenza abbiano per risultato la prossima accettazione dell'arbitrato universale.

L'on. Di San Giuliano parlò dei trattati di arbitrato coll'Italia.

Le eccentricità della vita inglese.

Le cravatte e le calze rosse di Edoardo VII — I fornitori di S. M. — Le statistiche delle sferzate — Un giornalista con 636 donne sulle braccia.

(Nostra corrispondenza).

Londra, settembre.

Edoardo VII, che fin dal tempo in cui era Principe di Galles fu sempre considerato in Inghilterra come l'arbitro di tutte le eleganze, si è messo da alcuni mesi in qua a portare calze rosse e cravatte rosse. Tanto bastò perchè gli eleganti del Regno Unito, che, come quelli di ogni altro paese del mondo, hanno per supremo canone l'imitazione, si mettessero a sfoderare sui loro panciotti ed ai loro piedi tutte le più smaglianti porpore che potessero trovare.

La moda, anzi, divenne mania..... e, come avviene di tutte le manie, non mancò chi sapesse trarne il suo profitto.

Un astuto briccone si è improvvisato sotto-cameriere del Re ed a questo titolo ha venduto «confidenzialmente» a dei ricchi collezionisti e a dei fanatici *dandy* una certa quantità di cravatte e di calze rosse, che avevano servito, asseriva egli, allo stesso Sovrano.

La prospettiva di usare della guardaroba medesima di S. M. britannica allettò non pochi, ed il falso sotto-cameriere fece più di un buon affare.

Un giornale londinese narra che uno dei clienti dell'abile scroccone pagò a questi trecentocinquanta lire una cravatta e tre paia di calze.

La storia, per quanto curiosa, non deve stupire. Vi sono tanti commercianti inglesi che si intitolano fornitori di Sua Maestà! Questo titolo basta ad attrarre la clientela dei loro compatrioti, e soprattutto gli innumeri australiani, americani, stranieri che stanno a Londra.

Il titolo di «fornitore di Sua Maestà» ha un prestigio irresistibile, giacchè tutti in Inghilterra sono convinti che i prodotti che sortono da una Casa che ha l'onore di servire il Re non possono essere che di prima qualità; così non è a stupirsi che i commercianti inglesi si diano ogni briga per apporre sul frontone dei loro negozi lo stemma reale.

I macellai di Londra sono, a quanto sembra, i più appassionati per questo privilegio, e quando uno di essi compra un bue od un montone proveniente dalle tenute reali, ne manda un quarto al Re, e questi, in cambio della gentilezza, gli indirizza una carta di ringraziamento: *a complimentary order*.

Questa carta non dà al macellaio il diritto di proclamarsi fornitore di Sua Maestà; ma, ad ogni modo, egli ne usa fino a che la Polizia gli infligga la multa, sempre fissata a venti sterline.

In moltissimi casi questa mania del «titolo» volge al comico.

Un giorno si vide girare per le vie di Londra un mercante di patate fritte, il quale esponeva pomposamente sulla sua modesta carriola lo stemma di Guglielmo II.

Siccome i passanti, a quella vista, mostravano qualche stupore, il mercante diede questa spiegazione: «Ho venduto una volta delle patate fritte ad uno dei figli dell'Imperatore, un giorno in cui era di passaggio per Londra. Il Principe ha trovato le patate eccellenti e mi ha autorizzato a dichiararmi suo fornitore.»

Un altro bottegaio fece dipingere sulla sua insegna, e ve le serbò per lungo tempo, le armi reali sotto pretesto che aveva fornito di uova fresche un'Altezza Reale durante un intero mese.

Vi sono a Londra duecento lattivendoli che affermano coi più gran sussiego che Sua Maestà non bevve mai altro latte che quello fornito dalle loro latterie.

Se si volessero narrare tutte le eccentricità che su questo capitolo si possono osservare a Londra, non la si finirebbe più.

Per dare, del resto, un'idea dell'interesse che il commerciante londinese annette al privilegio di essere patentato «provveditore della Real Casa», basta tener presente che, mentre il numero dei fornitori della Corte inglese debitamente autorizzati è di un centinaio appena in tutto il Regno Unito, si trovano a Londra — nella sola Londra — oltre duemila insegne di negozio che ostentano lo stemma e le armi reali!

***

La Russia ha abolito lo *knut*..... e quasi l'Inghilterra ha ancora la frusta.

Il sistema delle punizioni corporali è qui ancora in vigore, nelle prigioni, nell'esercito, nella marina e nella scuola: la sferza fa sempre parte dell'educazione e dell'istruzione dei piccoli inglesi, abbiano essi la fortuna di appartenere alle grandi *public schools* o alla infima scuola del villaggio.

Il rapporto ufficiale dell'*Home Office*, or ora pubblicato, dimostra che negli ultimi dodici mesi a Londra la pena corporale è stata inflitta a sedici persone.

Il *cat o' nine tails* — gatto dalle nove code — è stato somministrato quattordici volte, le verghe soltanto due. Il numero dei colpi variò da sei a ventiquattro, e l'età dei condannati, da sedici a trent'anni. Non si ebbe alcun caso di recidività, e questo è un fatto importante a notarsi.

I barabba, i teppisti di Londra, gli *hooligans*, come vengono chiamati, infestavano, una decina d'anni or sono, i sobborghi della capitale, rendendoli pericolosissimi. Ebbene, una generosa ed imparziale distribuzione di colpi di *cat o' nine tails* sbarazzò in men che non si dica le vie e le piazze di quella giovane canaglia, il cui coraggio fisico, invero, non era eccessivo.

I sedici casi citati dal bollettino dell'*Home Office* si riferiscono tutti a furti con violenza; nessuno, però, a mano armata.

Ed ecco qui un'altra tipica caratteristica: il ladro inglese, in genere, non ama spargere sangue. Si serve talvolta delle sue armi naturali, i pugni, ma il più spesso «lavora» senza far chiasso ed alzare le mani, come un *gentleman* che rispetti la propria professione. Sorpreso in flagrante delitto dal buon borghese, di cui fruga i cassetti, egli pensa al proprio avvenire, e volendo evitare di complicare inutilmente i casi propri, non si rivolta, ma solo pensa a darsela a gambe: da esperto ginnasta dà la scalata

a tanti, salta fossi, scavalca barriere e se ne va ad esercitare la sua industria un po' più lontano.

Un *policeman* lo coglie? Egli si dibatte quel tanto che basti per tastare la forza del nemico. Sente che avrebbe la peggio? Si rassegna alla propria sorte e si lascia condurre al posto di guardia più vicino.

Egli, del resto, non serba al *policeman* alcun rancore: quegli fa il suo mestiere arrestandolo, come il ladro fa il suo rubando, e si consola ripetendo la frase favorita dei giorni disgraziati: *Better luck next time!* — un'altra volta starò più all'erta!

***

I giornalisti sono costretti, talvolta, a compiere incarichi punto piacevoli, e non c'è, del resto, valoroso *reporter* il quale non esiti ad affrontare, pel servizio del pubblico, sempre avido di «novità», le più rudi fatiche, i più grandi pericoli, le missioni più delicate.

E', forse, tra le file dei corrispondenti di guerra che si trovano i rappresentanti più intrepidi della stampa moderna, ed non senza dubbio perchè Edgar Wallace, il corrispondente di guerra del *Daily Mail*, che fece tanto parlare di sè all'epoca della guerra sud-africana, si è visto incaricare, in questi ultimi tempi, di una missione che esigeva tanta attività quanto tatto ed intelligenza.

Or sono alcuni mesi, un giovane colono abitante le lontane regioni della Colombia inglese indirizzò al signor Wallace una lettera in cui lo pregava di trovargli, in Inghilterra, una signorina senza famiglia che fosse disposta a sposarlo ed a condividere la sua esistenza in fondo alle cupe foreste canadesi, circondate da aspri monti gelidi di neri.

Il signor Wallace, che è dotato di coraggio poco comune, accettò questa missione. Fece pubblicare nei giornali la lettera del giovane colono ed attese le risposte. Queste non tardarono ad affluire, ed in numero grandissimo.

Nonostante la prospettiva di un'esistenza isolata e lontana da ogni centro civile che offriva la lettera del corrispondente del signor Wallace, si sono trovate ben 635 donne da marito, la cui età variava dai diciassette ai quarantacinque anni, desiderose di dividere la sorte del giovane colono.

Il signor Wallace, come ben lo si può comprendere, ha passato laboriose giornate a far lo spoglio di tutta quella corrispondenza e ad intervistare le «candidate». Ma infine, in seguito ad un'inchiesta delle più minuziose, la sua scelta si arrestò sovra una giovane di ventidue anni, che vive in campagna, sa far di cucina e pasticcie, secondo il signor Wallace, tutte le qualità richieste per rendere felice il suo futuro marito.

Il collega del *Daily Mail* si occupa in questo momento del fardello della promessa sposa. Una volta terminata questa formalità, la miss si metterà in viaggio per la Colombia inglese.

Molte delle lettere che ricevette il signor Wallace attestano nelle scriventi una certa ingenuità.

Una delle candidate, ad esempio, scriveva: «A che ora si chiudono i negozi nella Colombia britannica?»

Un'altra dichiarava che, per quanto monotona potesse essere l'esistenza in quella colonia, ella si sarebbe certo annoiata meno che ad Ampthill-square a Londra.

Molte ragazze si erano immaginate che era il signor Wallace stesso che cercava moglie, e chiesero all'insigne giornalista di inviare certificati col visto di un *clergyman*!

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 13,5:

Il *Bollettino degli interni* pubblica:

Napoli, consigliere di prefettura ad Acqui, è promosso di classe — Gallenga, consigliere, da Casale è traslocato a Chieti, con funzioni di consigliere delegato — Oreglia di Santo Stefano, consigliere, da Mortara è traslocato a Casale — Baratta, alunno, è destinato a Cuneo — Giachino, vice-ragioniere, da Cuneo a Lucca — Chiaramonte, alunno, è destinato a Novara — Nannini è destinato ad Alessandria — Rivera è destinato a Cuneo — Ciglietti, delegato, da Pinerolo è traslocato a Cuneo.

Movimento del R. Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16,25:

La nave *Messaggero* è partita da Spezia. L'*Ercole* è giunta a Napoli. La *Lombardia* è partita da Napoli. La *Calabria* è partita da Siracusa ed è giunta a Licata. L'*Elba* è giunta ad Hong-Kong. La *Dandolo* è giunta a Taranto. Le navi *Lampo, Strale, Euro, Dardo, Aquilone, Turbine, Nembo, Borea* sono ritornate da Pozzuoli. Le navi *Sicilia, Garibaldi, Varese, Etna, Iride, Carlo Alberto, Partenope, Saint-Bon, Coatit, Nibbio, Sparviero, Aretusa, Tevere* sono partite da Pozzuoli.

Probiviri per l'industria ceramica a Castellamonte.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,5:

Con regio decreto, su proposta del ministro Rava, è stato istituito un nuovo Collegio di probiviri per Castellamonte (provincia di Torino) per l'industria ceramica.

I lavori del Congresso della stampa.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 15:

La terza seduta del Congresso della stampa ha avuto luogo stamane. Tanney ed Alberto Menu hanno presentato la relazione sulla *Carta internazionale di identità*. La relazione rileva l'utilità dell'innovazione dal punto di vista tecnico e professionale. Essa servirà come passaporto prossimo ed estenderà e rafforzerà i rapporti fra le Associazioni. La relazione conclude che una inchiesta sia aperta dal Congresso allo scopo di stabilire dei legami per riunire le Associazioni. L'inchiesta esaminerà specialmente i mezzi atti a creare e sviluppare i gruppi professionali, col miglioramento dell'istituzione della carta di identità, e sulle altre innovazioni e riforme necessarie. Il Congresso approvò all'unanimità le conclusioni della relazione, e parimenti all'unanimità approvò due voti di un delegato inglese sulle facilitazioni da fare ai corrispondenti nei paesi esteri e sulla assistenza che devono trovare presso i giornalisti del paese.

***

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 16:

Il duca d'Avarna offerse un lunch ai delegati italiani e a numerosi altri membri del Congresso della stampa.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

Il mistero sulla tragica morte della signora Roncali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 23,40.

Il corrispondente da Chieti della *Tribuna* telegrafa questi particolari sulla drammatica morte della signora Roncali a Castellammare Adriatico, che è sotto la giurisdizione di Città Sant'Angelo.

La signora Rosa Montano, giovanissima ed assai avvenente, maritata al signor Eugenio Roncali, vice-segretario al Ministero della Real Casa, giorni addietro si produsse una grave scottatura al braccio con una candela. Il dottor Santini, chiamato a curarla domenica, le fece una iniezione di morfina, per renderla insensibile all'acuto dolore della scottatura.

Lasciata sola e tranquilla dopo l'iniezione perchè riposasse, appena si vide che il tempo passava senza che essa chiamasse, i famigliari entrarono nella camera e la trovarono morta.

Informata della cosa l'Autorità, il marito Roncali fu arrestato. Si riferisce che la moglie avesse ripetuto alla famiglia che l'ospitava, che, ove essa fosse morta, sarebbe morta non naturalmente.

L'accusa che si fa al marito è quella di veneficio in danno della propria moglie, Maria Rosa Montano.

Il *Giornale d'Italia* sui rapporti fra i due coniugi ha questi particolari da Castellammare Adriatico:

«La signora Roncali era sposa da circa tre anni, trovavasi qui a villeggiare ed era assai ammirata per la sua bellezza ideale, congiunta alla più rara modestia e ad un contegno austero.

«Sembra che i rapporti tra i due coniugi non fossero cordiali e che frequenti bisticci, con conseguenti minacce di separazione, ne travagliassero la pace.

«Tali diverbi, talvolta violenti, pare dipendessero dal fiero carattere di entrambi, ma anche da alcune recenti circostanze patologiche, che costringevano i coniugi ad un platonismo quasi assoluto.

«Nel giorno 3 corrente, da un fiammifero gettato acceso, la signora Maria ebbe le vesti incendiate e riportava gravi ustioni al braccio destro; e certo essa sarebbe rimasta vittima del fuoco, se il signor Adolfo Accettella, presso il quale i signori Roncali erano ospiti, non fosse prontamente accorso a spegnere le fiamme, rimanendo egli pure ustionato alle mani.

«Le riportate ustioni non davano a prevedere nessun esito letale per la signora, e perciò la rapida ed improvvisa morte di lei, avvenuta nel pomeriggio di ieri, ha dato luogo ad infinite accuse e commenti.»

Ecco le varie versioni che il *Giornale d'Italia* ha intorno a questo drammatico fatto. L'opinione pubblica è divisa in due correnti: una ritiene la signora vittima della persecuzione del marito, e ritiene che questi abbia avvelenato la moglie; l'altra attribuisce la morte di lei ad uno dei tanti accidenti improvvisi che possono insorgere in dipendenza di gravi ustioni, causati per intensità di dolore o per assorbimento di prodotti tossici, che si sviluppano nelle parti necrosate.

Alcuni parlano anche di errato dosaggio della morfina adoperata per via ipodermica; ma la perizia chimica del residuo di morfina adoperata, già sequestrata, dimostrerà la insussistenza di tale asserto.

Aggiungo, come dato di fatto, che l'arresto del Roncali avvenne per ordine dell'Autorità giudiziaria: il che induce purtroppo a pensare che esistono fondati elementi di accusa.

Una coincidenza pietosa: la povera signora Roncali compiva 22 anni nel giorno della sua morte: i fiori preparati per la sua festa dagli amici ne adornano ora la bara! Essa lascia un bambino di un anno.

Vi riferisco infine quello che si sa a Roma sul conto del Roncali. Orfano del padre, viveva colla madre e colla moglie.

Ha in Roma uno zio paterno, il cav. Giuseppe Roncali, capo-divisione al Ministero dell'agricoltura, ed uno zio materno, il cav. Pani, consigliere alla Corte dei Conti.

Nell'agosto scorso la moglie si recò a Castellammare, ma il marito non potè accompagnarla perchè le sue vacanze non cominciavano che il 2 settembre.

Giunto quel giorno, infatti, era partito come per andare ad una festa; si era perfino provveduto di un ricco materiale da fotografie; il che non indica che premeditasse un delitto.

Al Ministero della Real Casa però tutti ritengono il Roncali innocente e credono che la signora si sia suicidata.

Roma, 14, ore 10.

Mandano da Castellammare Adriatico che un giorno il signor Roncali, poichè la moglie si sentiva male, le praticò una seconda iniezione di morfina, dopo quella fattale dal dottore il giorno innanzi. E' stato dopo la seconda iniezione che la signora non si è più ridestata.

Intorno all'evasione di tre detenuti.

I lavori della Commissione d'inchiesta.

Ci scrivono da Spezia, 12:

Perdura nella cittadinanza vivissima l'impressione per la romanzesca evasione dei tre detenuti nelle nostre carceri mandamentali. E' escluso nel modo più assoluto che i detenuti abbiano usato chiavi false per evadere. Venne accertato, invece, trattarsi di corruzione su larga scala. La cittadinanza reclama che l'Autorità giudiziaria proceda senza riguardo alcuno, augurandosi che riesca a trovare il bandolo della matassa, che si assicura non sia affare difficile.

— E' ritornato il Comitato delegato dalla Commissione d'inchiesta sulla marina, che erasi recato alla Maddalena per informazioni onde completare il suo lavoro. Da quanto ne risulta, l'operazione fatta fu proficua. Domani saranno interrogati dal suddetto Comitato i capi servizio del nostro Dipartimento; indi il Comitato procederà ad altri interrogatorii, e poscia completerà il lavoro preparatorio fatto nel Dipartimento. Si recherà poi a Roma per decidere sul da farsi.

Vittima di una trebbiatrice.

Ci scrivono da Novara, 13:

A Castelletto Ticino certo Ravizzoni Attilio di Carlo, nato a Pombia, mentre attendeva al lavoro di una trebbiatrice, si lasciò prendere fra gli ingranaggi, per cui cessava di vivere.

Un piemontese fulminato a 5000 volts e precipitato nel Rodano.

Ci scrivono da Briga, 13:

Nell'officina elettrica di Chevres, dove si trovano le grandi forze elettriche del Rodano, l'operaio piemontese Tendetta Filippo fu Angelo, di 31 anni, da Schierano Antonio, mentre sul tetto dell'officina attendeva ad alcuni lavori di riparazione, toccò un trasmettitore da 5000 volts di forza idroelettrica. Il Tendetta fu sbalzato nelle acque del sottostante Rodano, dove fu poi rinvenuto. Il Tendetta lascia la giovane moglie. Gli italiani gli resero solenni e commoventi onori funebri.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il coraggio della Goulue - Un omicidio al telefono

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 23,30.

La *Goulue*, la domatrice ferita dal leone, sopporta le sue sofferenze con rara energia e, contrariamente alle previsioni del primo momento, dopo le sue terribili ferite, sembra che, in ragione stessa del suo coraggio e della sua robustezza, abbia molta speranza di sopravvivere.

Le ferite che ispirano maggior inquietudine sono quelle della testa, che il leone ha morso con grande accanimento ieri sera. Il dottore, che cura la domatrice all'ospedale di Saint-Cloud, pensava che l'operazione del trapano sarebbe necessaria.

Nonostante le sue sofferenze, la Goulue non ha perduto la conoscenza neanche un sol momento, contrariamente a ciò che era stato detto.

Appena strappata dagli artigli della belva, ella respingeva, uscendo dalla gabbia, le persone che si facevano attorno a lei per curarla, dicendo: «Mi pulirò da sola»; e subito si faceva portare un secchio pieno d'acqua, e si strappava essa stessa la veste lacerata, e lavava le sue ferite, senza manifestare la minima debolezza.

Ieri ricevette all'ospedale diverse visite del marito, Droxler, e gli parlò col massimo sangue freddo, affermando che non avrebbe tardato a ristabilirsi ed avrebbe ripreso senza apprensioni il suo esercizio di domatrice.

«Tornerò quanto prima nella gabbia — disse ella — e, se *Negus* sopravvivrà alle ferite, riuscirò bene a rendergli la pariglia.»

***

Il *New York Herald* riceve da New York questo curioso telegramma:

«Il magazziniere della ferrovia di Pittsburg, a Newell in Pensilvania, stava conversando per telefono con il magazziniere della stessa Compagnia a Bellvernon, domenica sera, quando improvvisamente fu udito gridare: «Aiuto! Aiuto!»

«Il magazziniere di Bellvernon udì allora un rumore di lotta violenta e la voce d'un altro uomo, il quale evidentemente assaliva il magazziniere di Newell.

«Infine i rumori cessarono e seguì un profondo silenzio. Il magazziniere di Bellvernon comunicò subito alla Polizia quanto aveva udito. Si recarono immediatamente a Newel, ove trovarono che il magazziniere era stato ucciso.

«Sembra per altro che il magazziniere di Bellvernon abbia conosciuto la voce dell'assalitore, che viene ora ricercato dappertutto.»

REATI E PENE

Attorno al processo Murri.

Gli avvocati difensori dei Murri, onorevoli Altobelli, Bernini e Gottardi, che ieri si riunirono per concertare le pratiche e la condotta di difesa, assistettero stamane allo svolgimento d'una piccola causa contro un povero vecchio alle Assise.

Gli egregi avvocati riportarono una ben triste impressione della nostra aula, meschina, indecorosa e non adatta affatto a grandi dibattimenti.

Essi presentarono i loro omaggi alla Corte ed all'avv. cav. Avellone, che siede come Pubblico Ministero nell'attuale quindicina. Attorno al dibattimento negli ambulatori del Tribunale corrono le più disparate voci, specialmente riguardo al contegno che all'udienza terranno gli imputati. Com'è facile intendere, tutto questo dicerio non hanno fondamento alcuno e solo sono frutto di sfuggevoli impressioni e troppo facili indiscrezioni. Ciò che può dirsi certo è la mancanza d'ogni accordo per ora tra la difesa dei Murri e quella degli altri imputati. Pare che la condotta più decisamente indipendente dal contegno degli altri imputati sarà tenuta dal Naldi, e che perciò nuove rivelazioni e sorprese potrà preparare il laborioso e precoce dibattimento, che, secondo le prime previsioni, non durerà meno di due mesi e mezzo.

Cini.

Il moro dell'*Emilia*.

(Tribunale Penale di Torino — 13 settembre).

Un moro autentico, quello che apparve nel recinto delle Reginette del mercato, che era rappresentante della Società cubana del caffè, che faceva da vivente *réclame* al *Café Emilia*, comparve sul banco d'accusa come un disonesto impiegato. Egli si chiama Joseph Dolores Del, di Santiago di Cuba, ed il rappresentante della Società del caffè cubano, di cui quegli era piazzista, l'accusò di appropriazione indebita per poco più d'una cinquantina di lire.

Ma s'appurò che il povero moretto, per poter sfamarsi e dormire fu costretto a servirsi dei denari del padrone, ma col consenso di costui. Se la somma eccedette le previsioni, la causa non poteva sconfinare dal Codice civile, ed il Tribunale saviamente mandò il povero moro assolto per inesistenza di reato.

Alla difesa sedeva l'avv. Gherardini. *Cini.*

Una grave multa ad un macellaio.

(Pretura Urbana di Torino).

Certo Giotto Giuseppe, esercente negozio di macelleria di prima classe in via Masserìa, 51, e la sua commessa Soraiotti Angela comparvero ieri dinanzi al pretore urbano per rispondere dei seguenti fatti loro addebitati: di aver venduto cioè, carne di cavallo in luogo di carne di vitello, e di aver conservato una considerevole quantità di detta carne di cavallo nel negozio.

La contravvenzione era stata accertata dal cavaliere dott. Poli, del Municipio, circa un mese addietro.

Il pretore, con severa sentenza, condannava il Giotto a L. 600 e la Soraiotti a L. 150 di multa.

La lezione è dura, ma meritata; serva, se non altro, di esempio a quegli altri macellai che non si peritano di commettere simili frodi a danno della pubblica igiene.

Pretore: Pola; P. M.: avv. Sero; Difesa: avvocato Gherardini.

Gli arrestati pei fatti di Valle condannati.

Ci scrivono da Vigevano, 13:

Ieri, ora, a tarda ora, il Tribunale Penale pronunciò sentenza contro i 22 arrestati pei noti e deplorati fatti di Valle Lomellina.

Gli incidenti furono gravi e numerosi, le difese valenti e l'attesa del pubblico grande.

La sentenza condanna: Umberto Pistoia a 52 giorni di reclusione e L. 266 di multa, nonchè alle spese processuali per oltraggio, e le assolve per minacce. Savorani Giuseppe, Cavalli Giovanni, Cavalli Maria, Caimano Angela a mesi 2 e 15 giorni; Scotti Angela a mesi 1 e giorni 15; Rossi Carlo a mesi 1; Canevari Angela, Girardi Giuseppe e Carlo, Sacca Carlo, Barbuzza Giuseppe, Mezzalli Pasquale, Rossi Pietro, Oliva Giuseppina, Lagomarsini Maria, Simonetta Giuseppe, Stangalino Rosa, Coltarelli Elisa, Pietra Nigatti, tutti a 3 mesi.

Per non provata reità vengono assolti: Beghini Luigi, Grossi Carlo, Savorani Angelo, Savorani Carlo, Beretta Giovanni, Avanza Alessandro, Bernieri Federico.

Eccetto il Pistoia tutti i condannati godono del beneficio della condanna condizionale.

Un misterioso cadavere nel canale Cavour.

Ci scrivono da Novara, 13:

Nelle acque del Canale Cavour fu rinvenuto di questi giorni il cadavere putrefatto di un uomo dell'apparente età di sessant'anni.

Il cadavere presentava contusioni, per cui a tutta prima si ritenne trattarsi di assassinio.

SPORT

Corriere Parigino

L'auto-bolide.

La traversata dell'Atlantico in canotto automobile.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21,10:

Alle Folies Bergère una donna, Mauricia de Tiers, compie un esercizio meraviglioso e rischiosissimo ancora più del *cerchio della morte* e dell'*ansa della morte*. Si tratta dell'*auto-bolide*.

La signorina De Tiers compie nel suo automobile un salto nel vuoto nel seguente modo: L'automobile viene sollevato in alto, sotto la cupola del teatro, sopra una piccola piattaforma; la signorina si siede nella vettura. Ad un dato segnale la vettura parte, e percorre dall'alto in basso un piano inclinato di 45 gradi e lungo metri 12.

Bruscamente il piano si ricurva su se stesso ad una breve distanza e termina; l'automobile, o, meglio, l'autobolide, che segue la curva nella sua corsa, si trova sbalzato nel vuoto come una freccia, colla velocità di 50 Km.; percorre così una parabola di quattordici metri e va ad urtare di un colpo, ricadendovi sopra come un masso, colle quattro ruote insieme, contro un piano inclinato che termina orizzontalmente.

Si tratta di una macchina pesante quattro quintali, che si lancia nel vuoto col suo carico umano e ricade sul secondo piano con una forza di 2000 Kg.

— Un'altra notizia di *sport à sensation* si fa strada per la *Stampa*: il signor Gibley. Questo noto *yachtsman* offre un premio di 50,000 franchi a chi riuscirà ad attraversare in canotto automobile l'Atlantico da New York al Havre.

Così, se al premio Deutsch per l'aeronautica ha risposto vittoriosamente Santos Dumont, al premio di Charley concorreranno certo i più noti timonieri, quali Vedrine, Fournier, Edge, Tellier.

ALPINISMO.

Il Convegno internazionale di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 13, ore 20:

Una numerosa squadra di alpinisti, partiti da Brescia per Gardone, sono andati a Collio. Gli alpinisti si recarono al *Grand Hôtel Mella*, ove ebbe luogo il banchetto.

Il sindaco di Collio, Tabladini, portò un caldo, affettuoso saluto agli alpinisti. Il direttore dell'Osservatorio meteorologico di Monumo, il secondo Bonomini, pronunciò egli pure un discorso.

Per gli alpinisti rispose, assai felicemente, l'avvocato Fabio Glissenti.

Stamattina gli alpinisti, divisi in diversi gruppi, alcuni per il passo del Maniva, alcuni altri salendo la Corna Blacca ed il Dosso Alto, passarono a Bagolino, e in seguito si recarono a visitare i lavori del Caffaro, giungendo nella sera a Vestone, ove il convegno si sciolse.

L'inaugurazione della Gara di tiro a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 13, ore 16,20:

Oggi, in presenza delle Autorità politiche, civili e militari ed a grande folla, si è inaugurata la Gara internazionale di tiro a segno. Erano presenti numerose Società estere e nazionali. Per disposizione dell'Autorità militare alla gara prendono parte numerosi rappresentanti di reggimenti di fanteria di linea, alpini, bersaglieri e cavalleria. Le gare si sono iniziate con grandissima animazione.

***

Ci telefonano da Brescia, 13, ore 24:

Oggi ebbe luogo il tiro collettivo della rappresentanza dell'esercito.

Concorrevano il 12° bersaglieri e il 74° fanteria di stanza a Brescia; il 60° e 30° fanteria, di stanza a Milano; il 2° lancieri *Piemonte Reale*, di stanza a Brescia; il 24° cavalleggeri *Vicenza*, il 19° cavalleggeri guide e il 18° cavalleria *Piacenza*.

Vinsero il primo e il secondo premio due squadre del 12° bersaglieri, assistite dal capitano Ferruccioli; il terzo premio i lancieri *Piemonte Reale*; il quarto la rappresentanza del 74° fanteria.

NUOTO.

La gara di resistenza di una nuotatrice.

La signora Elena De Marchis, moglie al capitano dei carabinieri De Marchis, ha compiuto la traversata a nuoto da Elena a Gaeta, malgrado la corrente ed il forte vento contrario. Fra Elena e Gaeta vi sono sei chilometri di mare in linea retta.

CICLISMO.

I campionati motociclistici italiani.

L'intervento di Anzani.

Queste importanti gare di velocità avranno luogo domenica, 18 settembre, al Motovelodromo.

Una corsa dell'ora riunirà pure i più forti *stayers* d'Italia.

Il campionato torinese motociclistico avrà luogo invece il giorno 22 e vi parteciperanno solo i concorrenti che si sono iscritti, ed avranno fatto una marcia di resistenza sul percorso Torino-Rivoli-Avigliana-Pinerolo-Torino.

Le riunioni si chiuderanno col campionato italiano motociclistico di resistenza sul percorso di Km. 100.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

Ai campionati italiani parteciperà il milanese Anzani. Egli ritorna così in Italia dopo un lungo soggiorno all'estero, dove è riuscito primo in quasi tutte le gare motociclistiche.

I risultati della caccia in Italia.

Intorno a Roma si comincia ad uccidere qualche quaglia di passo ed a Maccarese sono stati fatti buoni numeri di beccaccini.

Nelle altre parti d'Italia sono notati: nel Veneto, paludi presso Chioggia, buon numero di palmipedi.

Nel Bolognese assai abbondanti quest'anno il viaggio dei beccaccini.

Nella Toscana risultano le battute allo starno; ancora non troppi beccaccini presso Pisa, essendo il padule ancora ricco di acqua.

Nell'Umbria e nelle Marche poca caccia nella settimana; si cominciano i preparativi per le tese alle palombe ed ai tordi.

Nell'Abruzzo, Rocca di Mezzo, si fanno ottimi carnieri a quaglie.

Presso Napoli e Sorrento quei cacciatori seguitano a far strage di quaglie. Il padule è ben preparato dalle ultime pioggie e il rodone i primi beccaccini.

Anche dalla Sardegna, Bonorva, sono segnalate in abbondanza le pernici, e già si fecero discreti carnieri.

Per una linea telefonica Torino-Ciriè-Lanzo.

Come abbiamo già annunziato, il nostro Consiglio comunale è chiamato a deliberare su una domanda di concorso per la costruzione di una linea telefonica Torino-Ciriè-Lanzo.

Con istanza del 10 luglio corrente un Comitato composto di alcuni industriali della Valle di Lanzo invitava la Città di Torino a concorrere con L. 4000 nell'anticipazione da farsi allo Stato per ottenere l'impianto di una linea telefonica principale Torino-Ciriè-Lanzo e di altre cinque linee secondarie collegando Caselle, San Maurizio e Nole con Ciriè; Mathi e Balangero con Lanzo.

A questo riguardo il nostro sindaco, in seguito ad invito del Comitato stesso, si era precedentemente assunto di buon grado l'incarico di trattare col Ministero delle poste e telegrafi per aver il progetto dell'impianto, il quale prevediva alcune difficoltà per le numerose stazioni da collegarsi fra loro ed il preventivo della spesa a ciò occorrente.

Il Ministero dichiarò che la spesa ascenderebbe a L. 32,600, compresi gli apparati e l'impianto degli uffici; e tale spesa, secondo l'istanza del Comitato promotore, sarebbe ripartita fra gli industriali più direttamente interessati per L. 20,000, i Comuni situati lungo la linea per L. 6750 in parte già votate, la Provincia di Torino per L. 2000, la Camera di commercio per L. 1000 e la Città di Torino per L. 4000.

La somma così ripartita ascenderebbe a L. 33,750; eccederebbe cioè di L. 1250 quella necessaria, e ciò per supplire all'eventuale deficienza di qualche sottoscrittore al momento del versamento.

La nostra Giunta municipale ora propone al Consiglio comunale di concorrere nell'anticipazione chiesta e di autorizzare il sindaco ad assumere la rappresentanza degli interessati di fronte al Governo.

La distribuzione dei soccorsi alle famiglie delle vittime del disastro di Pragelato.

Il 1° settembre, nei locali della Sotto-Prefettura di Pinerolo, sotto la presidenza dell'onorevole *Facta*, sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, si è radunato il Comitato incaricato di distribuire alle famiglie delle vittime del disastro di Pragelato i sussidi raccolti.

La somma complessiva raccolta è di lire **68,725 87**, così ripartite:

Somma raccolta dalla *Stampa*	L. 26,334 42
Dalla *Lanterna Pinerolese*	» 7,620 79
Dal Sotto-Comitato della Croce Rossa (Pinerolo)	» 2,375 02
Dalla Sotto-Prefettura di Pinerolo	» 10,172 20
Comune di Cavour	» 50 —
Comune di Livorno Piemonte	» 10 —
Comune di Torino	» 1,000 —
Commercianti francesi	» 1,001 —
Società Mineraria Italiana	» 8,035 —
Associazione Previdenza e Famiglia	» 114 25
Oblazioni raccolte dal Comune di Pragelato	» 60 —
Oblazioni di privati	» 5 —
Dal *Grido del Popolo*	» 7 20

Preso atto che la somma totale raccolta era di L. 68,725 87, il presidente, on. Facta, diede la parola all'avv. Spingardi, presidente del Tribunale di Pinerolo, incaricato di fare una relazione sul modo più equo in cui la somma poteva essere ripartita. L'avv. Spingardi, magistrato che i torinesi ricordano sempre con affetto per l'acume dell'intelletto e per la serena indipendenza del carattere, spiegò in un lucido, minuto ed esatto rapporto in quante categorie si potessero raggruppare le famiglie delle povere vittime, tenendo minuto conto di tutte le circostanze che in un modo o nell'altro potevano influire a rendere più degna di maggior soccorso una famiglia piuttosto di un'altra, cioè maggior numero di figli, età minore, mancanza di ogni mezzo di assistenza, ecc. Il lavoro non era certamente facile; ma l'avv. Spingardi vi dedicò tanto amore e tanto studio che il Comitato, accettando le sue proposte, ha creduto e crede (senza avere la pretesa della perfezione, chè non era possibile) di aver fatto quanto umanamente era possibile affinchè la distribuzione corrispondesse ad equità.

Ecco ora come la somma fu ripartita:

1ª Famiglia delle due vittime Blanc Antonio, padre, e Blanc Alessandro figlio	L. 2000
2ª Famiglia di Leffi Michele	» 1900
3ª Famiglia di Stalliviere Giovanni	» 1900
4ª Famiglia di Ren Giacomo	» 1800
5ª Famiglia di Hugues Giuseppe	» 1900
6ª Famiglia di Ren Domenico	» 1700
7ª Famiglia di Del Tin Luigi	» 1700
8ª Famiglia di Costa Luigi	» 1600
9ª Famiglia di De Rossa Antonio	» 1600
10ª Famiglia di Micol Alberto	» 1700
11ª Famiglia di Passet Serafino	» 1600
12ª Famiglia di Beccari Giuseppe	» 1900
13ª Famiglia di Faure Gregorio	» 1450
14ª Famiglia di Pons Berry	» 1400
15ª Famiglia di Gilli Giuseppe	» 1450
16ª Famiglia di Beccari Alessandro	» 1300
17ª Famiglia di Charrier Pietro	» 1100
18ª Famiglia di Passet Augusto	» 1300
19ª Famiglia di Ren Remigio	» 1200
20ª Famiglia di Pons Pietro e Giovanni	» 1100
21ª Famiglia di Passet Serafino	» 1100
22ª Famiglia di Decol Michele	» 800
23ª Famiglia di Bertalotto Giovanni	» 800
24ª Famiglia di Marcellino Lorenzo	» 950
25ª Famiglia di Marcellino Ambrogio	» 1050
26ª Famiglia di Brenza Enrico	» 800
27ª Famiglia di Micol Giovanni e Tron Giovanni	» 1250
28ª Famiglia di Pipino Giovanni	» 800
29ª Famiglia di Martin Costante	» 800
30ª Famiglia di Dematteis Giovanni	» 650
31ª Famiglia di Beccari Maggiorino	» 650
32ª Famiglia di Gilli Luigi	» 650
33ª Famiglia di Talmon Giovanni	» 650
34ª Famiglia di Meytre Francesco	» 650
35ª Famiglia di Leretti Giuseppe	» 650
36ª Famiglia di Coello Antonio	» 650
37ª Famiglia di Castellani Quadrio	» 615
38ª Famiglia di Bernardo Lazzaro	» 550
39ª Famiglia di Gilli Giovanni e Camillo	» 1250
40ª Famiglia di Vinçon Stefano, Augusto, Vittoria	» 1550
41ª Famiglia di Armand Melchiorre	» 550
42ª Famiglia di Martin Augusto	» 550
43ª Famiglia di Fossat Michele	» 485
44ª Famiglia di Beccari Michele	» 450
45ª Famiglia di Bertalot Isidoro	» 550
46ª Famiglia di Rostagno Giuseppe	» 600
47ª Famiglia di Schena Federico	» 550
48ª Famiglia di Charrier Placido	» 550
49ª Famiglia di Brenza Giuseppe	» 450
50ª Famiglia di Gilli Bartolomeo	» 505
51ª Famiglia di Faure Alessio	» 450
52ª Famiglia di Bertalmio Maurizio	» 430
53ª Famiglia di Giustotto Francesco	» 450
54ª Famiglia di Pollastti Clemente	» 550
55ª Famiglia di Bert Andrea Serafino	» 400
56ª Famiglia di Grila Luigi	» 400
57ª Famiglia di Barral Luigi	» 400
58ª Famiglia di Faure Bartolomeo	» 470
59ª Famiglia di Tomasone Giovanni	» 550
60ª Famiglia di Micol Lorenzo	» 650
61ª Famiglia di Barone Giovanni	» 450
62ª Famiglia di Alme Giuseppe	» 250
63ª Famiglia di Fossen Antonio	» 250
64ª Famiglia di Challier Francesco	» 265

La somma così distribuita direttamente alle vittime per mezzo del sotto-prefetto di Savigliano importa un totale di L. 63,255. Rimangono a distribuirsi lire 5470, che il Comitato ha voluto tenere a disposizione per qualche settimana ancora, onde rimediare con esse agli eventuali errori di ripartizione, e onde provvedere ai cinque feriti, i quali furono invitati a presentare una dichiarazione medica.

Come già abbiamo spiegato, la differenza fra chi ha avuto il massimo di L. 2000 ed il minimo di L. 250 è ampiamente giustificata dal fatto che, per esempio, la famiglia Blanc ha avuto due vittime nel disastro, il padre ed un figlio, e la vedova superstite ha tre figli in tenera età, senza mezzi di assistenza, mentre il Fossen Antonio, celibe, senza padre e madre, ha per eredi fratelli, con cui non conviveva e in età maggiore, e coi quali in vita non vi fu comunanza d'interessi.

Arti e Scienze

Il cuore ha delle ragioni.....

Commedia in un atto di R. De Flers e G. A. De Caillavet.

(Teatro Alfieri — 13 settembre 1904).

Il titolo è lungo: l'atto non è neppur breve; non manca di spirito, di grazia e di leggerezza, ma non è privo talora anche di peso. Ebbe il battesimo del successo due anni fa al teatro della Renaissance, di Parigi, ma noi su per giù lo conoscevamo da molto tempo; da quando, cioè, uscito da una caustica, leggiadra e sottile penna toscana: quella di Ferdinando Martini, si fece lungamente applaudire sulle scene italiane sotto il titolo di *Chi sa il giuoco non l'insegni*. Ieri sera il «proverbio» francese ebbe ottime accoglienze dal pubblico dell'Alfieri; il «proverbio italiano» tende invece ad essere dimenticato. Capricci della sorte e della moda.

I signori De Flers e De Caillavet hanno messo il loro atto leggero e piacevole all'ombra del grave detto di Biagio Pascal: *Le coeur a ses raisons que la raison ne connait pas*. Tre personaggi; azione lievissima. Devo riassumerla? Riassumiamola per chi non rammenta il proverbio del Martini.

Una signora elegante, spiritosa, libera, liberissima come Parigi, a quanto pare, si trova ad essere tra due giovani, che aspirano alla sua benevolenza.

L'uno, Giacomo Arthenay, timido, impacciato, inesperto delle arti di conquista; l'altro, Luciano di Ialanges, ricco invece di tutte le doti di corteggiatore fortunato e trionfatore. Passiamo oltre a tutti i particolari e veniamo al motivo. Giacomo, non osando confessare il suo amore a Francesca Vernières — è questo il nome della signora — si accontenta di tacere, con non troppo edificante saggio del suo spirito. Ma Luciano di Ialanges è pur suo vecchio amico. Giacomo gli ha reso, un tempo, tanti servizi, che ben può ora chiedergliene uno, a sua volta. Perchè Luciano non s'incaricherebbe di parlare per lui a Francesca? Ufficio un po' singolare e strano, per verità: Luciano dapprima esita, obbietta; poi annuisce. Parlerà per l'amico timido e silenzioso. Ardito e intraprendente, Luciano incomincia col far la dichiarazione di Giacomo, ma termina col perorare invece così bene in causa propria, che Francesca Vernières accondiscende al suo invito: una serata a teatro e una piccola cena a due. Mentre Luciano, felice, corre a fissare i due posti, rientra Giacomo. Scena tra lui e Francesca: l'impaccio e la timidità dell'uno accrescono lo spirito, la vivacità, l'astuzia dell'altra. Bravo: il poveretto continua a tacere, e Francesca finisce per far lei la dichiarazione che Giacomo non ha osato fare, e Luciano non si curò di finire. Dopo tutto, quell'amore, quella passione timida ma violenta, muta ma selvaggia, non dispiace alla donna. Così che quando Luciano arriva, trionfante, coi due biglietti di teatro, Francesca se li fa consegnare, passa graziosamente il suo nel braccio di Giacomo, e lascia nel più comico stupore il giovane, che deve accontentarsi di veder godute da un altro la serata e l'intima cenetta elegante.

L'azione in un simile arido racconto perde naturalmente tutta la grazia che può avere, lo spirito delle trovate, la comicità delle situazioni. Grazia, spirito, comicità, ho detto, non mancano all'atto dei due autori francesi; ma alcune volte queste doti si perdono e languono in una tediosa prolissità.

C'è di meglio, davvero, e di più sostenuto per misura di leggiadra comicità nel proverbio italiano, e anche in quel gentile scherzo del Cavallotti, che è il *Sic vos non vobis*. Ma le novità che ci vengono dall'estero, anche quando sono vecchie, hanno l'aspetto della merce ricercata e preziosa. Dacchè a Parigi la commedia dei De Flers e De Caillavet fu levata a cielo, doveva pure attraversare le Alpi e penetrare nel nostro repertorio. E così fu fatto: non nego che essa non abbia le qualità di un grazioso *lever de rideau*, ma non ne ha proprio alcuna nè di originalità nè di freschezza di invenzione per essere preferita a chi già la precedette con qualche onore nel suo stesso campo.

La signora Francesca Vernières è, con tutta la sua vivacità, civetteria e spirito, mirabilmente compresa e rappresentata nella figura, nella voce, nella dizione varia, negli atteggiamenti di Virginia Reiter. Il Gandusio sostiene il tipo di Giacomo Arthenay con efficacia; ma poichè Giacomo deve essere timido ed inesperto, ma non troppo stupido e sciocco, la misura della recitazione dell'interprete varca talora il confine della commedia sostenuta per traboccare nel grottesco e nel colore acceso della farsa. L'arte comica del Carini (*Luciano*) è sempre fine ed elegante: ma ieri sera l'eccellente attore mi parve abbandonarsi non di rado ad una dizione troppo confusa nella sua rapidità e piana nei suoi toni per poter raggiungere quei validi effetti di chiarezza e di efficacia, a cui di solito egli arriva.

La commedia, accolta da vivi applausi al suo finire, terrà probabilmente ancora per qualche sera la scena dell'Alfieri.

di.

Dina Galli al Teatro Carignano. — La valente attrice comica, che ha tante meritate simpatie nei pubblici dei teatri, darà con la sua Compagnia, diretta da Andrea Beltramo, una breve serie di recite al teatro Carignano, dal 10 al 25 del corrente mese.

In questo rapido ciclo di rappresentazioni sono promesse le seguenti novità: *La main passe*, commedia in 4 atti di Georges Feydeau; *Les apaches*, commedia in 3 atti di Alessandro Bisson; *Fratello Giacomo*, commedia in 4 atti di Bernstein e Weber.

Una cometa rinvenuta. — Il prof. G. Boccardi, direttore del nostro Osservatorio astronomico, ci comunica che dall'Osservatorio di Heidelberg è stata testè rinvenuta la cometa di Encke nella costellazione di Cassiopea. Essa ha un piccolo nucleo ed è senza coda.

Il Congresso medico ligure-piemontese.

Ci scrivono da Mondovì, 13:

A questo Congresso, che si terrà qui il 5 e 6 ottobre p. v., interverrà il presidente dell'Associazione Nazionale dei medici condotti, dottor Villa, per fare una relazione sulla nuova legge sanitaria, commentandola.

Il Comitato organizzatore, presieduto dall'egregio dott. Giovanni Scarzella, e di cui è solerte segretario il dott. cav. Giuseppe Comino, ha disposto di offrir ai congressisti gite al famoso Santuario di Mondovì ed alla grotta del Bossea.

La quota è fissata in L. 3. Le adesioni devono indirizzarsi al segretario del Comitato, dottor Comino cav. Giuseppe, in Mondovì Breo.

Un Consiglio comunale repubblicano.

Ci scrivono da Pisa, 12:

Per le dimissioni date dai consiglieri monarchici e socialisti e per la morte di altri, il nostro Consiglio comunale era ridotto alla metà; per cui sono state necessarie le elezioni suppletive.

Tali elezioni avvennero ieri con la massima calma, poichè si astennero dalla lotta i monarchici, i socialisti ed una parte dei radicali.

I votanti furono 1881 sopra 8096 inscritti, e furono eletti naturalmente i candidati proposti dai repubblicani rimasti al potere.

Si attende con una certa aspettativa la nomina del sindaco ed il complemento della Giunta.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Sono le undici; il tempo passa quando si lavora.

— Sì..... passa ben presto.....

Riccardo buttò il suo asciugamano su una sedia.

— Buona-sera, signore — disse Olga.

Egli non rispose. Per uscire ella doveva passare davanti a lui; il turbamento di dianzi, più intenso, li riprendeva tutti e due. Olga fece qualche passo, tremante, colle labbra smorte; giungendo presso di lui, istintivamente, portò la mano al suo cuore e vacillò..... egli la serrò con le sue braccia.

— Che ha? — le domandò tremebondo contro al suo petto.

La sua voce era sorda, il suo alito ardente sfiorava la fronte della fanciulla.

— Nulla! — mormorò ella con un sospiro.

— Olga!

Lo pronunciò due volte, il suo nome, contro al suo orecchio..... la prima volta quasi con [illegible], la seconda con una preghiera. Ella piegò il capo sulla spalla di Riccardo. . . . .

L'indomani la signorina Darcourt non comparve a colazione; ella aveva l'emicrania e rimanera nella sua camera. Alla sera fu Riccardo che mancò a tavola; s'era detto invitato da un amico. Ma il giorno seguente si ritrovarono l'uno di faccia all'altra nella sala da pranzo. La prima volta che si guardarono divennero pallidi come dei morti; si riunirono presto; ognun dei due possedeva una buona dose d'impero su se stesso. Eva s'alzò per la prima da tavola; ella andava, con la sua governante, al Luxembourg.

Dopo colazione, la vecchia cugina, la signora Paullier, si ritirava ordinariamente nella sua camera per farvi una piccola siesta; il signor Brettel scendeva quasi sempre nel suo studio ed Olga passava in sala per fare un po' di musica. Così ella fece quel giorno; ma s'era appena seduta al piano che una portiera fu sollevata e Riccardo Brettel apparve. Olga si alzò di balzo; egli già le era davanti, pallido come dinanzi, a colazione..... ella pure era pallidissima..... e siccome egli rimaneva immobile, a contemplarla, vide due grosse lagrime sgorgare dai suoi begli occhi e scendere, lentamente, sullo suo guancie. Le prese le mani, glielo strinse dolcemente.

— Mi perdona? — domandò — mi perdona?

Ella ritrasse le mani, se ne coprì il volto e scoppiò in singhiozzi.

— La scongiuro, — disse egli camminando agitatamente nella camera, — la scongiuro, non pianga..... mi farà impazzire.....

Per qualche istante ella non riuscì a dominarsi, poi si asciugò gli occhi col suo fazzoletto di batista. Riccardo era ritornato presso di lei; seduto sullo sgabello del piano le aveva ripreso le mani..... e mormorava dolci, tenere parole che andavano al suo orecchio come una musica. Lo aveva sognato che un giorno egli la amerebbe con amore, con passione? Non pensava più al sogno..... non arrivava alla realtà!..... Non aveva più voglia di piangere, ma di sorridere; il suo cuore batteva deliziosamente. E quand'egli le domandò di nuovo:

— Mi perdona?

Ella rispose:

— Sì.

Riccardo s'alzò, la strinse sul suo petto.

— Ritornerà questa sera? — domandò egli stringendola più forte contro di sè.

Ella rispose ancora:

— Sì!

E alla sera ella rientrò nello studio, dove Riccardo la attendeva. Erano amanti!..... Ecco ciò che Riccardo si ripeteva, l'indomani, considerando, freddamente, la situazione..... Sì, lui, l'uomo leale, aveva sedotta una fanciulla onesta, una fanciulla che pel posto che occupava nella sua casa aveva diritto al suo rispetto..... Ma era veramente stata una seduzione?..... non s'era, Olga, volontariamente abbandonata nelle sue braccia?..... E quand'egli le domandava se lo amava, con qual franchezza ella gli confessava che lo amava, che lo aveva amato fin dai primi giorni in cui lo aveva veduto tanto triste, tanto solo..... lo aveva amato e aveva sofferto dicendosi che egli non lo saprebbe mai, che il suo amore era senza speranza..... In quelle condizioni perchè avrebbe egli provato rimorsi?

— C'è una fatalità, — finì per dirsi, — una fatalità che ci ha spinti l'un verso l'altra..... dov'è il delitto?..... Olga non dipende da nessuno..... io sono libero..... chi c'impedisce d'amarci?

II.

Maria Darcourt, che veniva ora a vedere sua sorella, regolarmente, ogni quindici giorni, aveva creduto dover riparlarle della proposta di matrimonio che le aveva fatta, domandandole di ben riflettere avanti di dare un rifiuto formale. Olga gli aveva dato la medesima risposta, pregandolo di non più occuparsi di lei, a quel riguardo. Disse di più, che le ripugnava un matrimonio di convenienza, che ella pretendeva d'amare l'uomo che prendesse per marito e che il caso soltanto doveva farglielo incontrare; in altre condizioni ella non si mariterebbe mai.

— Mia cara sorella, — aveva risposto Mario, — non ti credere tanto romantica..... Forse muterai d'avviso, ma sarà troppo tardi.

— Ebbene, caro fratello, ne sopporterò le conseguenze; non sono una bambina, so pesare le cose..... Non posso andare contro il mio temperamento..... Non è mia colpa.

Il giovane lasciò la sorella, inquieto. Non solo la decisione di Olga lo contrariava vivamente, ma metteva in lui un vago timore. Egli aveva trovato la fanciulla mutata in modo sorprendente; la vedeva, lei così calma, ordinariamente, così seria, vivace ora, gioconda, sorridente, cogli occhi raggianti.

Pareva che ella avesse attraversata una di quelle crisi fortunate dell'esistenza, che trasformano come se una fata benefica, stendendo su noi la bacchetta magica, ne spandesse la felicità.

Che cosa era accaduto? Quale avventura favorevole nella sua vita?

Certo sua sorella gli nascondeva qualche cosa; era la prima volta..... Ciò che non era stato in lui che un sospetto diveniva una certezza; Olga nutriva un amore segreto ed era quell'amore che la rendeva avversa a qualsiasi proposta di matrimonio. Chi amava ella?..... Egli non poteva indovinarlo, non conoscendo nessuna delle persone che ella vedeva quando i signori Brettel ricevevano..... Il pensiero che potesse essere Riccardo Brettel non gli veniva neppure!

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

La questione Rappa.

Crediamo di sapere che, malgrado il voto di fiducia dato al Rappa dalla maggioranza dell'assemblea socialista di venerdì scorso, nella coscienza di una parte notevole dei socialisti stessi la questione non si ritiene risolta.

Noi ne siamo lieti, perchè, come abbiamo detto, su certi principii anche uomini di partiti opposti devono trovarsi d'accordo.

Arrivo e partenza. — È partito per Roma l'on. Morgari; è arrivato da Roma il senatore Pierantoni, che prosegui per Parigi.

Gli allievi dell'Accademia militare ritornarono ieri dalle esercitazioni al campo militare di San Maurizio e partiranno domani in viaggio d'istruzione. Al comando del tenente-colonnello Maria — come già annunziammo — essi visiteranno anche varie opere di fortificazione.

I fuochi artificiali accesi ieri sera per cura del Comitato delle feste di San Salvario fecero accorrere al Valentino una gran folla.

Il divertimento, sempre gradito, terminò verso le 22.

Un giornalista fra i leoni. — Ieri sera, i leoni di Nouma Hava ebbero una visita straordinaria: quella del pubblicista Ercole Moggi.

I due superbi animali non si dimostrarono nè sorpresi nè offesi della visita ed seguirono i loro esercizi senza menomamente preoccuparsi della presenza del visitatore.

Il Moggi tentò anche di attaccar discorso coi suoi ospiti, nel suo caratteristico dialetto ferrarese, ma i due leoni non si degnarono di accordargli alcuna intimità.

All'uscita dalla gabbia il pubblico fece una calorosa ovazione al collega.

Il Congresso dell'Associazione internazionale dei chimici dell'industria del cuoio. — Questa Associazione, dopo d'essersi riunita in alcuni dei più grandiosi centri industriali ed intellettuali dell'estero, si riunirà quest'anno in Italia, a Torino.

Una tale decisione serve di per se stessa a dimostrare la parte che il nostro Paese prende e rappresenta nel campo delle grandi ed utili battaglie della scienza e del commercio universali.

Nello scorso anno la sede del Congresso fu Leeds; ora è Torino, siccome maggior centro italiano per l'industria del cuoio, e tutto fa sperare che la città nostra e la rappresentanza italiana sapranno degnamente succedere a quella inglese.

Il Congresso s'inaugurerà il 16 corrente, nella sala di chimica tecnologica del regio Museo Industriale, alla presenza del rappresentante il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, del prefetto, del sindaco, del presidente del Museo Industriale, di quello della Camera di commercio, di quello dell'Associazione italiana per l'industria del cuoio, ecc., e lo presiederà l'anima della Sezione italiana dell'internazionale Associazione: il dottor Roberto Lepetit, che alla vasta coltura scientifica unisce l'esperienza fortunata di una grandiosa industria.

I direttori dei più reputati laboratori esteri, i chimici più indagatori, gli analisti più sottili tratteranno le più importanti ed ardue questioni riflettenti l'industria del cuoio; un'industria che per vivere e progredire deve ormai procedere appoggiandosi alla scienza chimica, di cui può considerarsi parte non trascurabile.

Già sono annunciate varie Memorie e studi dei professori inglesi e tedeschi Procter, Paessler, Parker, Payne, Nihoul, ecc., e, dei nostri, il dottor Lepetit, Dufour, Boldrocco, ing. Cerini, ecc.

E colle scientifiche disquisizioni, sono pure annunziati vari pranzi e ricevimenti ai congressisti esteri da parte della Sezione italiana, della Camera di commercio, ecc., di modo che si può fin d'ora affermare che anche l'Italia sa, vuole e può.

L'inaugurazione della tranvia elettrica Torino-Moncalieri-Trofarello. — Per festeggiare tale avvenimento la Città di Moncalieri e la Società Anonima delle tranvie di Torino offriranno agli invitati un pranzo inaugurale in Moncalieri il giorno 17 corrente, alle ore 12.

Interverranno all'inaugurazione le Autorità politiche ed amministrative della provincia.

Il sindaco della nostra città, on. senatore Frola, ha assicurato il direttore cav. Lauchard, che si è recato personalmente ad invitarlo, che — salvo impedimenti — avrebbe partecipato alla festa inaugurale.

Il treno inaugurale partirà da Torino (piazza Castello) alla mattina del giorno 17, alle ore 9,30.

Commissione per l'accertamento dei prezzi della carne in Torino. — La Commissione predetta, costituita, come è noto, dei signori Frescot ing. comm. Cesare, presidente; Scavini Leone, relatore; Bassi avv. comm. Roberto; Curzio avv. G. B.; Pin cav. Carlo; Picotti Carlo, si è nuovamente riunita nei giorni 5 e 7 settembre corrente, presso la Camera di commercio, ed attese le variazioni verificatesi nei prezzi del bestiame sui vari mercati, in base ai criteri precedentemente seguiti, ha stabilito i seguenti prezzi medi:

	Media bestiame per Mg.	Media completa per Kg.	Media quarti d'avanti	Media quarti di dietro
Sanati	17 —	2 02	1 65	2 40
Vitelli	8 60	1 63	1 45	1 70
Moggie, tori e vacche grasse	6 50	1 44	1 23	1 60
Buoi grassi extra	7 75	1 63	1 40	1 80
Vacche e tori ... nutriti	5 25	1 42	1 15	1 60

Per la conservazione del ponte Maria Teresa. — Il Comitato Pro Pilonetto, il quale si è fatto iniziatore di un'agitazione per il trasporto del ponte in ferro sulla fronte del Castello del Valentino, avverte che, essendo cessati i calori estivi, riprende la sua opera di propaganda, nell'intento di raccogliere un fondo di almeno L. 30,000 da offrire al Municipio, quale concorso nella spesa che il trasloco richiede (L. 160,000). La somma raccolta finora, è di 12,547. Coloro che intendono sia conservato il ponte, e sono molti, non vorranno negare il loro appoggio fiduciario all'iniziativa del Comitato.

Per una cabina telefonica da sostituire. — All'Ufficio centrale telefonico governativo venne testè collocata una cabina (N. 1), la quale lascia sentire all'esterno tutto quanto si pronuncia dalle persone che se ne servono. La cabina è insufficientemente imbottita, ed ha una porta che non si può chiudere dall'interno e che per giunta è mancante nella parte superiore: non ci volevano gli occhi d'Argo per accorgersi di simili gravi difetti.

A proposito della tragedia di via Carlo Alberto. — Dopo aver narrato ieri, in tutti i suoi particolari il tristo fatto che funestò la via Carlo Alberto e che immerse nel lutto due famiglie, noi deploravamo che un individuo, come il Carlo Davico, ritenuto da tutti pericoloso e per il suo passato e per il suo stato mentale, venisse lasciato in assoluta libertà, così da costituire un pericolo permanente e terribile per la società.

Ora, a conforto di quel nostro giudizio, che, del resto, sappiamo essere stato dai più ritenuto giusto ed opportuno, ci giunge una lettera, che vogliamo pubblicare testualmente perchè esprime l'opinione di chi poteva meglio di ogni altri giudicare dello stato psichico anormale dell'assassino Davico.

Ecco la lettera:

Egregio signor Direttore,

A proposito del Davico Carlo, autore del misfatto di via Carlo Alberto, 37, amerei grato alla S. V. qualora volesse far sapere che io, medico del distretto Madonna degli Angeli, ebbi più volte campo di occuparmi di lui: e dopo maturi esami rilasciai alla Pretura del IV Mandamento un certificato, invocando il suo ricovero al Manicomio.

Lontano da Torino, non so precisarne la data. Questo però so precisare: ch'io lo dichiarava *pericoloso fra gli individui pericolosi*. E in questi ultimi mesi, vedendolo libero per Torino, più volte espressi con amici la mia meraviglia non solo; ma aggiunsi che occorreva un buon delitto perchè si provvedesse.

E non era difficile l'essere profeta in tal caso.

La prego scusarmi del disturbo, e mi creda

Di lei dev.mo

Villanova Monferrato, 13 settembre 1904.

Dott. Cesare Guglielmo
medico municipale di Torino.

Non era un leone, ma un cane idrofobo. — Nella giornata di ieri si sparse la voce che nei boschi di Mongreno era stato veduto un leone, fuggito evidentemente da qualche serraglio. La Questura, benchè persuasa che la notizia non avesse fondamento, allo scopo di tranquillizzare la popolazione, allarmata, inviò sul posto alcuni agenti e carabinieri. Gli uni e gli altri non fecero però che una pura passeggiata salutare, poichè nel frattempo la famosa belva si era rivelata sotto il suo vero aspetto: quello di un cane.

La bestia, essendo idrofoba, si aggirava in quella località in atteggiamento minaccioso, e la sua presenza aveva eccitato le fantasie dei contadini e dei villeggianti.

Il pericoloso animale venne poi ucciso da certo Bo Giacomo, abitante sulla strada di Mongreno.

Venne pure ucciso un altro cane che era stato morsicato dal precedente.

A proposito di animali idrofobi, ancora una volta richiamiamo l'attenzione dell'Autorità politica sui troppo frequenti casi di persone morsicate che avvengono nella nostra città e nel territorio.

Anche l'altro ieri, mentre il dottor Federico Boschetti, direttore della Scuola veterinaria di Parma, percorreva in bicicletta la strada fra Venaria Savoia e Pianezza, venne morsicato da un cane.

Non passa settimana che la cronaca non debba registrare fatti consimili avvenuti in città. Il nostro Municipio ha preso tutti i provvedimenti che sono in sua facoltà, ma non basta; occorre che l'Autorità politica rivolga la sua attenzione ai numerosi cani randagi ed affamati che si aggirano nelle campagne. Senza un'operazione energica nelle campagne non si potrà conseguire lo scopo.

Un urto ciclistico. — Giotti Giovanni, di anni 30, mentre percorreva in velocipede il corso Dante, all'angolo di quello Massimo d'Azeglio venne urtato e gettato a terra da un altro ciclista, rimasto sconosciuto, riportando nella caduta contusioni al capo. Due guardie municipali sopraggiunte, con vettura lo condussero all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato.

Dove venne trovata una bicicletta rubata. — Negli ultimi giorni dell'agosto, lo studente Vincenzo Molinatti venne derubato della bicicletta che aveva momentaneamente lasciata nel cortile dell'Università.

Orbene, qualche giorno fa il signor Eugenio Canfari, zio del derubato, mentre si trovava in piazza del Duomo a Milano, vide la bicicletta del suo parente montata da un individuo. Egli fu pronto a fermare lo sconosciuto e lo condusse, con la macchina, alla Questura.

Cronaca varia. — Venne arrestata certa V. Caterina, abitante in una casa di passatempo, accusata di aver rubato L. 60 ad un suo momentaneo conoscente.

— Firpino Giannini venne ieri arrestato perchè sorpreso a rubare un portamonete contenente L. 135 all'esercente Dragonetti, in via Bava, 2.

— Venne ieri arrestato l'ex-fattorino tranviario Quadrato Oreste per minacce ad un consigliere.

— Origlia Maria, abitante in via Pinzi, N. 2, denunziò che ieri, verso le ore 17, un ignoto ladro entrò nella sua abitazione e vi rubò L. 30 in denaro ed alcuni oggetti d'oro pel valore di L. 25.

— Ghiotti Giovanni, d'anni 30, conducente, venne ieri urtato e gettato a terra da un ciclista, rimasto sconosciuto, all'angolo dei corsi Dante e Massimo d'Azeglio. Nella caduta riportò delle contusioni al capo. Ricevette le prime cure da pietosi cittadini; quindi due guardie municipali, sopraggiunte, con vettura lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato.

— Ieri il soldato Leonetti Attilio, del 60.o fanteria, in via Alfieri, presso via XX Settembre, venne urtato e gettato a terra dalla vettura pubblica N. 165, guidata da Perucio Pietro. Nella caduta egli si produsse una lieve escoriazione alla fronte, e le ruote del veicolo passandogli sulle gambe gli causarono leggiere ecchimosi. Da due compagni venne condotto, con altra vettura, all'Ospedale Militare, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in tre giorni. Il cocchiere, subito fermato da due cittadini, fu tradotto in Questura; ma venne rimesso in libertà dopo il responso dell'ufficiale medico sulla poca gravità delle ferite.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Gli operai sellai di Torino sono invitati per questa sera, 14, alle ore 20,30, nei locali della Società di M. S. « La Vittoria », Galleria Nazionale, allo scopo di costituire una Società cooperativa di produzione.

Comitato Generale fra gli ex-militari delle campagne di guerra 1848-1870. — Sedute straordinarie nei giorni 15 e 16 del mese corrente, alle ore 21.

Stato Civile di Torino

13 settembre 1904.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Isoardi Gioachino con Carena Caterina — Prolizzi Carlo con Chiapello Maddalena.

MORTI: Demaria Claudia nata Turre, d'anni 60, di Vercelli, casalinga, corso Casale, 16.

Gobetto Caterina nata Marmolino, id. 65, di Cicolito, casalinga, via Grossa, 73.

Revel Maddalena, id. 15, di Torino, operaia, piazza Marmorata, 1.

Fassone Carlo, id. 57, di Montalieri, falegname, via Fucina, 15.

Damasso Michele, id. 35, di Chivasso, cocchiere, via Circonvallazione, 72.

Grassi Luigi, d. 42, di Valle Lomellina, calzolaio, via Carlo Alberto, 37.

Comoletti Serafino, id. 25, di San Germano Chisone.

Prolizzi Giuseppe, id. 12, di Torino, scalpellino.

Davico Giovanni, id. 56, di Tigliole d'Asti, port. ferr.

Rada Luigi, id. 62, di Cavour, commesso.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

Un'estrazione di doti di 400 lire.

Ci scrivono da Novara, 13:

Oggi ebbe luogo al nostro Municipio l'estrazione di 25 doti per altrettante fanciulle di Novara, sui vari lasciti del benefattore Bertagna.

Ecco le favorite dalla fortuna: Zanzer Luigia, Boriani Cecilia, Bianchi Carolina, Colli Giovannina, Mergozzi Maria, Lavatta Delfina, Sigismondi Pierina, Majni Giuseppina, Sommariva Maria, Gavone Cesarina, Gibò Maria, Lunghi Rosa, Pedio Giuseppina, Binaia Giuseppina, Berra Amalia, Bellezzi Angela, Gasparotti Maddalena, Scolaro Fugo Carlotta, Scolla Maria, Galli Luci, Osioni Angela, Rizzi Margarita, Maria Boldi.

Per la sicurezza pubblica nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

I giornali vercellesi e biellesi hanno con ragione deplorato le penose condizioni della sicurezza pubblica in queste regioni, che sono teatro delle gesta di alcuni pericolosi malviventi, invocando energici provvedimenti affinchè sole stato di cose abbia presto a cessare.

Ora vengo a sapere che l'on. Marco Pozzo, deputato di Santhià, che già aveva chiesto provvedimenti al Governo ed inoltrato due ricorsi al ministro degli Interni ed al prefetto di Novara, prendendo una lodevole iniziativa, si è fatto ora presso l'on. Giolitti dello stato presente delle cose.

L'on. Pozzo si è recato infatti giorni sono a Bardonecchia dall'onorevole presidente del Consiglio, informandolo in proposito e chiedendo provvedimenti.

L'on. Giolitti ebbe a dichiarargli che saranno presi degli energici provvedimenti e che disporrà per un servizio straordinario con una squadra di agenti, salvo il provvedere definitivamente con una nuova stazione di carabinieri a Motta...

Un altro terribile incendio nelle Alpi.

Quattordici case d'sutto — Mezzo milione di danni.

Ci scrivono da Biella, 13:

Un altro violentissimo incendio è scoppiato in montagna. Il paese di Planey (Bourg Saint-Maurice), in valle d'Isère, è rimasto preda alle fiamme. Quattordici case furono distrutte. I danni si aggirano sul mezzo milione, e nessuno dei danneggiati è assicurato.

Planey è ad un'ora di marcia dal capoluogo ed i soccorsi arrivarono troppo tardi, quando, cioè, il fuoco aveva già compiuto l'opera sua di distruzione.

Il disastro assunse così gravi proporzioni perchè Planey si trova sulle pendici di una montagna, in una regione deserta e priva d'acqua. Le cause dell'incendio sono ignote.

La popolazione è costernata.

Esplosione in un laboratorio pirotecnico.

Una vittima.

Ci scrivono da Trieste, 12:

Stamane sul colle Ponziano a San Giacomo, presso Trieste, per cause ignote, è saltato in aria il laboratorio pirotecnico della vedova Brandolin, il marito della quale, anni or sono morì in seguito allo scoppio di fuochi artificiali. Nel laboratorio c'era una considerevole quantità di polvere pirica. Esso andò completamente distrutto.

Fra le macerie i pompieri rinvennero il cadavere dell'operaio Mantovani completamente carbonizzato. L'infelice era intento a confezionare fuochi bengalici quando avvenne l'esplosione. Il danno è abbastanza rilevante.

Ucciso dal proprio carro!

Ci scrivono da Fossano, 15:

Ieri mattina certo Martina Biagio, cond'ol'ne, montanaro, percorreva su un carro la via Fossano-Moretta per portarsi colla famiglia a Carrù onde prendere il treno per Genova ed imbarcarsi per l'Argentina. Nei pressi del ponte sulla Stura il Martina cadde sotto il proprio carro. Dapprima sembrò essersi fatto poco male; ma nelle vicinanze di Trinità l'infelice improvvisamente morì. Il disgraziato lascia una numerosa famiglia.

Un grave incendio a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 8,15:

Un incendio è scoppiato nel quartiere delle saponerie e negli stabilimenti di filatura. Il fuoco prese proporzioni considerevoli. Si lavora vigorosamente ad estinguere l'incendio. Vi sono quattro feriti.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 99.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

La morte del generale Martson caduto a Liao-Yang.

35,000 feriti a Karbin — Linievitch rimane a Vladivostock

Pietroburgo, 14, mattina.

« Nessun cambiamento sul teatro della guerra. Le posizioni dei due avversari sono quelle di prima. Ciò risulta dai brevi telegrammi di Kuropatkine all'Imperatore. Il generalissimo segnala la morte del generale di brigata Martson, di cui udiamo parlare ora per la prima volta, ucciso sotto Liao-Yang.

« Egli apparteneva al reggimento Wolynsky.

« L'*Invalid russe* comincia la dolorosa pubblicazione in *extenso* della lista dei generali, ufficiali e soldati uccisi o prigionieri dal principio della guerra.

« Un telegramma riferisce che Karbin è trasformata in un vasto ospedale: chiese, teatri sono pieni di feriti evacuati da Liao-Yang.

« Il totale degli uomini in cura supera i 35,000. Il generale Brunnenkampf è ritornato guarito a Mukden, ove riprese il comando della sua divisione di cosacchi.

« Il generale Linievitch rimane a Vladivostock.

« Nessuna notizia da Port Arthur ».

I giapponesi aggirano Tieling? Le speranze di Kuropatkine.

Parigi, 14, ore 9,25.

Il *Journal* ha da Mukden, 12: « La marcia dei giapponesi è arrestata, ma si segnala nondimeno, in modo vago però, un movimento aggirante delle truppe giapponesi che ha per mira Tieling. »

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Un dispaccio di Kuropatkine, inviato ad un amico intimo, dice: « La situazione è grandemente migliorata. Attendo un urto serio colle armi giapponesi, e spero questa volta di riprendere una vigorosa offensiva. »

L'ottimismo di Oyama.

Londra, 14, ore 10,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin, 13: « Si è udito il maresciallo Oyama dire a Liao-Yang che Kuropatkine deve trovarsi in una situazione disperata, e che malgrado il suo accanimento non riuscirà a nulla. Ad ogni Corpo che la Russia può mobilizzare, il Giappone può opporne uno nuovo comprendente truppe migliori e portarlo più rapidamente sul teatro della guerra.

« Secondo le ultime notizie di Mukden, vi erano 40,000 russi in quella città il 6 e il 7 settembre. Le truppe del Mikado occupano fortemente tutto il distretto al nord del Liao. I konguzi, organizzati in bande e distaccamenti importanti si concentrano, in vista di operazioni considerevoli, verso il nord. Il corrispondente crede sapere che si preparano ad operare al nord di Mukden. »

Alexieff sostituirebbe Lamsdorff.

Il caso dei vapori « Lena » e « Korea ».

Parigi, 14, ore 9,30.

Mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Intorno al valore che poteva avere la voce corsa delle dimissioni del vicerè Alexieff, consultai un ammiraglio che fa parte del seguito dell'Imperatore e le cui relazioni con Alexieff sono conosciute. Ecco la risposta:

« — Le voci di dimissioni di Alexieff tornano periodicamente a galla; sono persuaso che non poggiano su nulla di serio, benchè la società di Pietroburgo ritenga imminente il ritorno di Alexieff. Il vicerè sarebbe chiamato a sostituire eventualmente il conte Lamsdorff al Ministero degli esteri. Egli potrebbe in questo posto spiegare tutte le sue qualità di diplomatico.

« Personalmente — continua il corrispondente del giornale parigino — credo al ritorno di Alexieff soltanto nel caso in cui Kuropatkine fosse costretto ad arretrarsi fino a Karbin. Non veggo infatti, in tal caso, come Alexieff potrebbe andare a stabilire il suo quartiere a Irkutsk. D'altra parte, Alexieff e Kuropatkine non possono, a quanto sembra, vivere a lato l'uno dell'altro.

« Mi sono recato oggi allo Stato Maggiore della marina per avere ragguagli sull'affare del *Lena*, incrociatore di secondo ordine attualmente a San Francisco. Mi si dichiarò che un altro incrociatore dello stesso ordine, il *Korea*, è atteso in un porto americano del Pacifico e che il Governo russo ha dato per istruzione ai suoi incrociatori di conformarsi scrupolosamente alle regole della neutralità emanate dal Governo degli Stati Uniti.

« Allo Stato Maggiore della marina si spera che il Governo americano non farà difficoltà per accordare al *Lena* e al *Korea* il permesso di giornieri di carbone per venire al più prossimo porto russo, che nel caso nostro è quello di Vladivostock.

« In fondo, la situazione di questo due navi mi sembra assai delicata, giacchè non sono destinate evidentemente ad impedire il trasporto del contrabbando di guerra dagli Stati Uniti al Giappone e fanno ad operare catture ».

La stampa giapponese e la guerra

L'approvigionamento di carbone dei russi.

Parigi, 14, ore 9,5.

Il corrispondente del *Journal* da Yokohama segnala gli sforzi fatti dalla stampa giapponese per calmare le inquietudini dell'opinione pubblica, spaventata dal vedere che la Russia vuole la guerra ad oltranza. Cita, a questo proposito, l'articolo comparso nel *Taiyo*, sulla firma dell'antico ministro della pubblica istruzione, Azaki Yukio, attualmente deputato e sindaco di Tokio, spiegante alla popolazione il piano del Governo del Mikado.

Dopo avere preso Port Arthur, Liao-Yang, Mukden, Vladivostock, respingendo i russi al nord-ovest della Manciuria, e dopo avere loro tagliata la strada verso il mare all'est ed al sud, le truppe giapponesi si accamperebbero là, nel terreno limitato dal Yalù superiore o la Montagne Bianche, occupandovi soltanto fortemente qualche punto strategico ben scelto, ove attenderebbero gli attacchi dei russi, finchè questi siano scoraggiati. 250,000 uomini basterebbero per questo, e il Giappone potrà facilmente mantenerli su piede di guerra, pur lavorando in casa allo sviluppo della sua ricchezza.

Yukio crede che questi mezzi saranno molto preferibili ad un intervento delle Potenze: ma bisogna notare che se il Giappone credesse dover provocare questo intervento per terminare la guerra, ne sarebbe assoluto padrone, e gli basterebbe di trascinare nella lotta la Cina, che si è dichiarata neutrale soltanto dietro il suo consiglio. La conflagrazione che sorgerebbe da questa modificazione dell'attitudine della Cina farebbe cessare le ostilità attuali.

Londra, 14, ore 9,50.

Il *Times* ha da Tokio, 13: « Si fa notare qui che la Russia dipende per l'approvvigionamento di carbone, per la ferrovia della Manciuria, da tre miniere: Kaiping, Yentai e Ou-chen. Le due prime non sono più utilizzabili; la terza è situata a 23 miglia all'est di Mukden e cadrà probabilmente presto nelle mani dei giapponesi.

« La stampa giapponese, pur felicitandosi della vittoria di Liao-Yang, riconosce che essa è rimasta indecisa e che i russi si mostrano dei nemici degni di ogni rispetto. Kuropatkine si è mostrato abile stratega effettuando la sua ritirata, ciò che non è una parte meno essenziale della scienza militare e dell'arte di portarsi innanzi.

il generale Trepow, attualmente gran mastro della polizia a Mosca.

L'Imperatore rimarrà soltanto tre ore a Odessa, ove nondimeno grandi ricevimenti sono preparati.

Un dispaccio da Odessa ai giornali annuncia che numerosi soldati mobilizzati mancano all'appello. Sono in gran parte israeliti, che emigrarono. Si ritiene che il numero dei mancanti salga ad ottomila.

La Cina inquieta per l'avvenire della Manciuria

Londra, 14, ore 10,30.

Lo *Standard* ha da Tokio, 13: « Corre voce che la Cina manderà il ministro degli esteri in Europa e negli Stati Uniti, con una missione speciale, il cui oggetto sarà l'avvenire della Manciuria, che comincia già a inquietare Pechino. »

La flotta del Baltico.

Berlino, 14, ore 8,30.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: « Si dice che la flotta del Baltico si fermerà qualche tempo a Reval prima di partire per l'Estremo Oriente. »

I giapponesi di San Francisco vorrebbero dinamitare il *Lena*.

Londra, 14, ore 10,30.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da San Francisco dicente che i giapponesi colà abitanti hanno offerto al console del Giappone di dinamitare il *Lena*. Il console ha consigliato loro la calma. Agenti di polizia segreta sorvegliano da vicino la nave affinchè non sorgano disordini.

Il *Lena* rimarrà a San Francisco sei settimane, per riparare le sue caldaie e pulire le macchine. Questa decisione è stata presa oggi, dopo l'esame della nave fatto dal comandante Herbert.

Un alterco diplomatico per la questione del *Lena*.

Londra, 14, ore 9,10.

Un telegramma da San Francisco annuncia che, protestando contro l'autorizzazione data al trasporto *Lena* di effettuare le sue riparazioni nei cantieri di quel porto, il console giapponese ebbe un violento accesso di collera e ne sorse un alterco vivacissimo col rappresentante del Governo federale a San Francisco.

Il funzionario americano dovette infine dire al console giapponese che il suo contegno oltrepassava i limiti di quanto è lecito a un rappresentante diplomatico e costituiva un affronto agli Stati Uniti.

Cinque sottomarini « Holland » costrutti pel Giappone.

Londra, 14, ore 10,50.

Il corrispondente del *Morning Post* a Washington telegrafa che il *World* di New York dice che cinque sottomarini del tipo *Holland* sono in costruzione per conto del Giappone in cantieri marittimi del Mississipi. Questi battelli hanno 68 piedi di lunghezza, 11 piedi di larghezza e la loro velocità è di 10 nodi. Possono essere sommersi ad una profondità di 125 piedi e rimanere 28 ore sott'acqua. Il primo di questi battelli sarà imbarcato per il Giappone in novembre.

Viceversa, secondo altri telegrammi qui giunti, questi sottomarini sarebbero costrutti per conto del Governo russo.

Deliberazioni del Comitato centrale repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9,5:

Il Comitato centrale del partito repubblicano, dopo aver deciso di aderire al Congresso del libero pensiero e di pubblicare un manifesto di protesta per i fatti di Buggerru, invita le sezioni e gli amici a promuovere un'agitazione contro tutto ciò che inceppa la libertà di stampa. Si è occupato pure delle accuse mosse al repubblicano Molfetta.

Il Principe Giorgio a Peterhof.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8:

Il principe Giorgio di Grecia è giunto oggi a Peterhof, ove fu ricevuto dai Granduchi.

Ricevimenti in onore dei congressisti della stampa.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 0:

Ieri sera ha avuto luogo presso il ministro degli esteri una riunione in onore dei membri del Congresso della stampa, alla quale assistevano il presidente del Consiglio, Koerber, gli ambasciatori di Germania, Francia e Italia e parecchi ministri plenipotenziari. Il ministro degli esteri si è trattenuto con numerosi delegati.

Goluchowski offerse stasera un ricevimento in onore dei congressisti della stampa, cui assistettero De Koerber, altri ministri, alti funzionari e il Corpo diplomatico, fra cui Avarna. Il presidente del Congresso presentò a Goluchowski i delegati italiani.

La conferenza per l'unificazione del diritto marittimo.

Ci telegrafano da Amsterdam, 14, ore 0:

La Conferenza per la unificazione del diritto marittimo si inaugurerà oggi nella grande sala della Società « Natura Artis Magistra ».

I delegati italiani sono il prof. Marghieri e l'avv. Senigallia di Napoli, il prof. Bensa e il prof. Berlingieri di Genova, il duca Mirelli e il prof. Ascoli di Venezia.

I lavori del Congresso interparlamentare per la pace.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 0:

Il Congresso dell'Unione interparlamentare per la pace ha inviato a Roosevelt, dietro proposta del dottor Gobat, svizzero, un telegramma, dicente che il Congresso si felicitava di sedere in un paese il cui primo magistrato è considerato da tutta la nazione come il campione della giustizia internazionale.

Il Congresso ha indi approvato, a grande maggioranza, una mozione presentata dal conte di Alviella, del Belgio, dicente che l'Unione interparlamentare è vivamente commossa per gli orrori della guerra che si combatte in Estremo Oriente, fra Stati civilizzati, e deplora che le Potenze firmatarie della Convenzione dell'Aja non abbiano ricorso agli articoli di questa Convenzione, che prescrivono loro di offrire la mediazione fin dal principio delle ostilità. Chiede a queste Potenze di intervenire collettivamente o separatamente per facilitare la restaurazione della pace, ed incarica l'Ufficio interparlamentare di comunicare la presente risoluzione alle dette Potenze. Presentando questa mozione, il conte di Alviella esprime l'avviso che il presidente Roosevelt è la persona che designerebbe per offrire la mediazione.

Infine il Congresso approva all'unanimità una risoluzione chiedente a Roosevelt di provocare una seconda Conferenza dell'Aja.

Un grosso scandalo in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

Tutti i giornali si occupano di una faccenda che, per le sue proporzioni e per i suoi particolari, minaccia di provocare uno scandalo considerevole. Sembra che Waterbury abbia organizzato, alcuni mesi or sono, un'esposizione di quadri a beneficio, a quanto egli affermava, dei giornalisti illustrati della Gran Bretagna.

Egli, infatti, coll'appoggio di ricchi aristocratici, riuscì ad incassare la somma di un milione o meno di franchi. Ora l'Associazione di giornalisti, per cui questa somma era stata raccolta, non esiste, o, almeno, i principali giornalisti inglesi ne ignorano l'esistenza.

D'altra parte, l'esposizione dei quadri annunciata non ha avuto luogo.

I giornali domandano ora che cosa sia avvenuto della somma considerevole che era stata raccolta. Quest'affare mena molto rumore, perchè i personaggi più in vista dell'aristocrazia inglese sottoscrissero somme importanti. »

Nomine di dignitari russi.

6000 riservisti mancanti all'appello.

Pietroburgo, 14, ore 10,30.

I circoli amministrativi affermano che il luogotenente-generale Foulon, prefetto di polizia a Pietroburgo sostituirà il principe Sviatopolk Mirski e nei governatore di Vilna e Grodno. Sarà nominato prefetto di polizia in sua vece

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,8; ore 15: 739,2; ore 21: 739,0.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,6.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 16,7 Massima + 22,4

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 24,1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 18,5

15 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9, tramonta alle ore 18, minuti 39.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13: + 23,2

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 17,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.1	20.0	1[2 cop.	Pietroburgo	10.2
Milano	23.2	17.3	coperto	Odessa	18.5
Brescia	26.6	17.8	»	Amburgo	9.8
Venezia	24.5	17.4	»	Vienna	11.2
Bologna	25.9	19.3	sereno	Trieste	18.5
Ancona	25.4	20.2	nebbioso	Madrid	19.3
Livorno	26.0	17.4	1[4 cop.	Alessandria	24.0
Firenze	27.7	17.9	»	Parigi	15.1
Roma	28.0	15.2	sereno	Nizza	20.4
Bari	26.1	16.8	1[4 cop.	Ginevra	15.9
Napoli	26.3	19.2	sereno	Costantin.li	—
Palermo	27.0	16.4	1[2 cop.	Malta	24.1
Messina	19.9	16.8	sereno	Tunisi	—
Cagliari	23.2	19.7	3[4 cop.		

Borsa di Torino.

14 settembre.

Rendita corso legale **103 92 1[2.**

CAMBI				a vista	
Francia 5	danaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 95	—	»	100 05
Germania 4	»	122 92 1[2	—	»	123 02 1[2
Londra 4	»	25 22	—	»	25 24

Rendita 5 0[0 per c. 103 92 1[2.
Rendita 5 0[0 per f.c. 104 02 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 netto per c. 102.
Rendita 3 1[2 0[0 per f.c. 102 10.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1127 — — —	Ferr. Med.	465 —	— —
B. Comm.	779 — 779 50	Rubattino	461 50	462 —
Cred. It.	615 — — —	Bonifiche F.	240 —	240 50
B. Sc. e Sete	257 — — —	Costr. Veneto	120 —	— —
Ferr. Mer.	740 — 739 50	Diatto	316 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — *14 settembre.*

Se ieri dovemmo constatare l'inattività del nostro mercato, oggi, purtroppo, siamo obbligati a deplorarne la quasi nullità: Rendita resistente, con affari ristretti; poche Meridionali e poche Comit furono l'oggetto delle transazioni; pel resto lettera morta. Nessuna fiducia che così non si perseveri e che presto possa essere segnalata maggiore l'attività.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 13 settembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0[0 per c.	103 95	103 92 1[2	103 87 1[2	— —
» f.m.	104 —	104 02 1[2	104 —	— —
3 1[2 0[0 p.c.	102 —	— —	— —	— —
» f.m.	102 10	102 10	102 15 1[2	— —
Az. Banca d'It.	1128 —	1128 —	1127 50	— —
» Banca Comm.	779 —	779 50	779 —	— —
» Credito Ital.	616 —	616 —	616 —	— —
» Meridionali	741 —	740 —	740 —	— —
» Mediterranee	— —	467 —	467 —	— —
» Rubattino	— —	461 50	460 —	— —
» Terni	— —	1611 —	1612 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 settembre	*Chiusura*
Rendita francese 3 0[0 ammortizzabili	99 35
» » 3 0[0	99 —
» » 3 1[2 0[0	— —
Rendita italiana 5 0[0	104 —
Cambio su Londra a vista	25 23
Consolidati inglesi	88 7[16
Obbligazioni Lombarde	338 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	87 65
Banca di Parigi	12.. —
Tunisino	477 —
Egiziano 4 0[0 rend.	107 90
Rendita Ungherese 4 0[0	101 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0[0	86 35
Banca Ottomanna	585 —
Argento fino	93 50
Credito Fondiario	710 —
Suez	4267 —
Lotti Turchi	131 25
Ferrovie Meridionali	713 —
Rendita Russa nuova	75 92
Rendita Portoghese 3 0[0 nuova	61 40
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	57 70
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0[0	75 50
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	648 75	Lire italiane (carta)	95 —
Lombarde	89 —	Rend. Austr. (arg.)	99 8.
B. Anglo-Austriaca	280 50	Id. in carta	99 50
Austriache	643 —	Union Bank	546 50
B. Austro-Ungarica	1611 —	Rend. Austr. in oro	119 10
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1[2 0[0	97 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1[2 0[0	98 65
Cambio su Parigi	95 65	B. Paesi Bassi	434 50
Cambio su Londra	239 85		
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. It. 3 0[0	70 30
Cambio su Parigi	80 75	Obbl. Meridionali	71 50
Cambio su Italia	81 35	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	204 40	Ferr. Meridionali	141 80
Rendita Italiana	104 80	Ferr. Mediterranee	93 30
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0[0	103 10	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0[0	34 30		
Tendenza debole.			

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

14 Settembre.

Acqui — Uva nera Mg. 5,000, da L. 1 65 a 2 10.

Alessandria — Uvaggio Mg. 3,500, da L. 1 05 a 2 40.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 900, da L. 1 65 a 1 85.

Cassine — Uvaggio — Da L. 1 50 a 1 70.

Fossano — Dolcetti Mg. 6,000, da L. 1 10 a 1 75.

Nizza Monferrato — Moscato Mg. 3,500, da 1 90 a 2 25.

Uvaggio Mg. 5,000, da L. 1 75 a 2 10.

Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 6,350, da L. 2 15 a 2 75.

Dolcetti Mg. 700, da L. 1 75 a 2 00.

Tortona — Uva nera di collina Mg. 12,000, da L. 1 50 a 1 80.

Uva nera di pianura Mg. 2,000, da L. 1,50 a 1,70.

Uva bianca a L. 1 50 e 1 80.

***

Ci scrivono da Vercelli, 13:

La vendemmia a Gattinara venne fissata pel giorno 19 corrente. Le uve, tranne nelle poche regioni toccate dalla grandine, si presentano bellissime e perfettamente mature.

Torino. — *Mercato dei cereali, 13 settembre 1904*
Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 25 a 24 10 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 10 — Grani esteri di forza da 27 50 a 27 75 — Granoni da 16 00 a 16 75 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 00 a 19 10 — Avena super. ovi e grigie da 19 00 a 19 10 — Segale da 18 75 a 17 25 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso Sorettro da 33 75 a 34 75 — Farina marca numero uno da 32 50 a 34 00 — Farina marca B. comune da 31 50 a 33 00 — Farina marca II superiore da 31 50 a 32 00 — Semole dure da pasta da 35 25 a 35 75 — Crusca di frumento da 9 50 a 11 50.

Avena e riso fuori dazio.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (86)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Vi prego, innanzi tutto, di non credermi indiscreta, nè curiosa. Sono, ve lo ripeto, un'amica della brave persone, e non amo e non ammiro nulla al mondo di più che il coraggio; e mi commuove specialmente il coraggio, l'eroismo dei semplici, di coloro che, come gli uomini delle vostre professioni, marinai, barcaiuoli, considerano il pericolo come un'abitudine e l'abnegazione come un dovere..... Quegli uomini ammirevoli, che arrischiano quasi giornalmente la vita per salvare uno dei loro simili. Perciò la mia fortuna, permettendomi in una certa misura di manifestare efficacemente il culto che ho per le nobili anime, approfitto delle circostanze per portare a tutti coloro che mi vien fatto di conoscere, con la franca e cordiale espressione della mia simpatia, qualche cosa di più... una piccola offerta...

— Ella è ben buona, signora, troppo buona! — esclamò la moglie di Pietro Bourasset. — I nostri uomini sono abbastanza ricompensati di ciò che possono fare di bene da tutti gli onori che hanno ricevuto..... Ella ha veduto, signora... le belle medaglie..... e poi lettere di ministri... e i loro nomi nei giornali..... al punto che noi siamo tutti..... quasi confusi.

— Davvero? Quelle ricompense v'hanno fatto tanto piacere?

— Oh! sì, signora..... non avremmo mai sperato tanto. E non abbiamo mai nulla domandato.....

— Il vero coraggio è modesto..... lo so.

— E' vero che il mestiere è duro..... e che c'è quasi ogni giorno del pericolo, ma ci si pensa soltanto? I nostri uomini fanno ciò naturalmente..... e non se ne vantano di più che se fosse una cosa che chiunque altro farebbe.....

— Credete?

— Ne siamo sicure..... ma, comunque, noi fummo ben felici..... abbiamo pianto, mia cognata ed io, quando i nostri uomini sono andati a ricevere le loro medaglie ed i premi in denaro che erano stati loro assegnati..... E sa, signora, che anche noi, le mogli, non fummo dimenticate? Vede quei due grandi mazzi di fiori, già un po' appassiti, ma ancora belli?.....

— Sì, veramente belli.....

— Ebbene, quei fiori furono a noi inviati..... mia cognata ed io non ne avevamo mai ricevuto..... Ne abbiamo avuto come una febbre di gioia.

— Buona gente!..... E' stato, davvero, un pensiero delicato..... credete che ne godo quanto voi..... e ciò m'incoraggia..... vi porto anch'io qualche cosa..... e voglio che la accettiate.

— Oh! signora..... abbiamo già avuto anche troppo.

— E non abbiamo bisogno di nulla — aggiunse la moglie di Giulio Bourasset.

— Assolutamente di nulla — confermò l'altra. — Il mestiere che fanno i nostri mariti non arricchisce, ma dà da vivere..... ed è tutto ciò che desideriamo.

— Non mi farete tuttavia l'offesa di rifiutare.....

La signora Roubayrolles girava lo sguardo attorno alla camera dove si trovava. Era una vasta camera dal pavimento a mattonelle, pulita, arredata con due tavole rustiche, e poche sedie di paglia, grossolane. In fondo, a sinistra, un gran letto, a destra l'ampio camino campagnolo e, alle pareti, due litografie colorate rappresentanti l'una il Papa, l'altra il presidente della Repubblica. Negli angoli, dei rotoli di corde, delle pertiche, delle reti.

— Sentite, — disse ella alle donne Bourasset, — non dovete rifiutare ciò che voglio darvi. Sono stata molto sventurata, io, nella mia vita..... quel poco di bene che posso fare lo faccio perchè il Signore mi risparmi nuove sventure. Se voi rifiutaste mi dareste un vero dolore.

— Ma noi non abbiamo il diritto di accettare, signora..... non abbiamo mai fatto nulla per lei.

— Non importa..... Non avete agito umanamente in tutte le occasioni possibili?..... il bene che avete fatto ad altri, io lo sento, come se lo avreste fatto a me. Prendete — soggiunse ella tendendo alla moglie di Pietro Bourasset una larga busta..... — Eccovi trecento franchi..... è ben poco; ma ricordatevi, accettandolo, che se avreste bisogno di qualcuno per un servizio qualsiasi, voi avete in me un'amica sincera..... Prendete, ve ne prego.

E siccome la moglie di Pietro Bourasset esitava ancora, con voce commossa ella soggiunse:

— Ve ne prego, non rifiutate..... Ciò che faccio è per la pace di un'anima che m'è cara, e voi farete del bene a quell'anima come a me, accettando ciò che posso, ciò che sono lieta di potervi offrire.....

— Ma, signora.....

— Ah! se sapeste la gioia che provo nel ricompensare la brava gente, le persone veramente oneste..... Sono così rare!.....

Le maniere cordiali di Valentina, la sua non simulata semplicità, avevano fatto impressione sulle due buone donne; e la sua generosità le conciliò anche più la loro simpatia. Lungo tempo ella le fece parlare della distribuzione delle ricompense, di quella funzione che era il più grande avvenimento della vita di quella buona gente. Poi, quando le vide fidenti, ella raccontò la sua storia.

Si disse vedova di un capitano di vascello morto in mare in circostanze sinistre..... il suo vascello, in uno scontro con un transatlantico, era affondato in un quarto d'ora. Non s'erano potuti salvare che pochi passeggeri, e lui, il capitano, era rimasto sul ponte, eroicamente, dovendo essere l'ultimo, preferendo morire che abbandonare la nave di cui era stato il comandante, giacchè tutti coloro che trasportava non potevano essere salvati.

— Ma è magnifico! — esclamarono le due donne.

— Ahimè!..... egli ha fatto il suo dovere..... ma io lo piango e non posso consolarmi di quella fine orribile, tanto più che vedo il suo spettro...

— Vede il suo spettro?

— Tutte le notti, in sogno, io lo vedo, sorridente, fiero come quand'era in vita..... gli tendo le braccia, lo credo vivo, voglio abbracciarlo..... ma allora il fantasma dilegua, e un'onda enorme pare mi porti via e mi separi da lui, per sempre.

— E' orribile! — esclamò la moglie di Pietro Bourasset, rabbrividendo.

— E' la mia vita, mie povere donne, sono le mie notti che vi dipingo..... è della mia eterna angoscia che vi parlo..... e voi sapete ciò quanto me..... mio marito è morto, il suo corpo è in mare e finchè vivrò io vedrò il suo spettro.

Le due donne si guardarono. Esse avevano sovente inteso dire che le anime dei marinai non avevano pace finchè la tomba della loro famiglia rimaneva vuota del loro corpo.

Era una vecchia leggenda artesiana, che era stata loro raccontata fin dalla loro infanzia, alla quale esse credevano, superstiziose come tutte le mogli e le figlie di marinai.

— Sì, — rispose la signora Roubayrolles, — ho fatto costruire una tomba superba, sormontata da un monumento che dedicavo alla memoria di mio marito. Dacchè il mausoleo è terminato, le terribili apparizioni si ripetono ogni notte..... Mio marito soffre, la sua anima vaga lungi dal paradiso..... essa viene a me, mi supplica di non lasciar vuota la sua tomba, perchè fintanto che lo sarà essa non potrà godere della pace eterna!..... Ah! è orribile, mie care donne..... Se sapeste quanto soffro!.....

— Comprendo — disse la moglie di Pietro Bourasset. — Dicono sia una storia, e che non sia necessario che il corpo di un marinaio ritorni alla tomba della sua famiglia, e che un altro corpo prenda il suo posto..... ma ho veduto, io, più di un esempio, e ci crediamo, noi, a quella pretesa storia. Devo ben soffrire, povera signora..... la comprendo!

— Dunque non vi meraviglierete se cerco, con tutti i mezzi, di rendere la pace all'anima di mio marito..... Comprendete perchè sono venuta a voi, perchè vado in cerca di tutti coloro che mi sono veramente buoni, coraggiosi, meritevoli?..... Spero ottenere così dalla misericordia divina la pace eterna per l'anima che m'è tanto cara..... Ma, ahimè, pare che Dio sia inesorabile..... ed ho ben paura che con tutti i miei sacrifici, con tutte le mie buone opere non riesca a renderlo clemente..... Ci vuole quel cadavere nella tomba..... Mio Dio! Mio Dio! — proseguì Valentina, piangendo, — perchè volete farmi tanto sventurata e perchè non basta la mia carità ad ottenere la vostra misericordia?

— Speri, signora, speri! — dissero le due donne. — Abbiamo tutti le nostre miserie, e se il buon Dio ce le manda segno è che tale è la sua santa volontà.

— Avete ragione; le vostre parole sono dolci e mi calmano un poco. Voglio bene soffrire ancora e sperare che un giorno verrà in cui la pace sarà resa al mio povero marito..... perchè è molto meno per me che per lui che io provo un così vivo dolore.

La signora Roubayrolles rimase ancora qualche minuto colle due buone donne, poi s'asciugò gli occhi, strinse loro le mani, abbracciò e baciò i bambini e promise di ritornare presto per portar loro dei balocchi.

(Continua).